



www.tricolore-italia.com

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione

NUMERO 86

1 Settembre
2005

Reg. Trib. Bergamo
n. 25 del 28-09-04

COME DIMENTICARLA?

Alberto Casirati

La seconda Regina d'Italia, Elena di Savoia, si rivela, di giorno in giorno, esempio sempre più edificante di vita generosa, umana e coraggiosa.

Lo studioso serio, che desidera conoscere meglio, al di là delle leggende popolari, i molti aspetti della sua generosità personale, rimane spesso stupito dalla profondità dei sentimenti di condivisione che la Regina manifestava nelle sue opere caritatevoli, frutto d'autentico amore per il prossimo, realizzate con la massima discrezione al solo scopo di portare un po' di sollievo ai meno fortunati.

"Se non lo faccio io, che sono regina, chi lo potrà fare?" soleva esclamare la consorte di Re Vittorio Emanuele III.

Non stupisce dunque che proprio a lei, ultima Regina in questo, sia stata concessa da S.S. Pio XI la Rosa d'Oro della Cristianità e che Papa Pio XII l'abbia definita "Regina della Carità".

Non stupisce neppure il fatto che, a distanza di tanti anni dalla sua partenza per l'esilio, Elena sia ancora la "Regina mai dimenticata", come l'ha sapientemente definita l'autrice del bel saggio storico che, da mesi ormai, Tricolore sta offrendo a puntate ai suoi lettori, nella pagina dedicata alla storia



Gli omaggi floreali deposti presso il monumento alla Regina

della nonna dell'attuale Capo di Casa Savoia.

Come ogni anno, il 18 agosto, nella ricorrenza del suo onomastico, l'Associazione Internazionale Regina Elena ha ricordato la Sovrana, in particolare a Montpellier, città ove morì e dove tuttora attende la resurrezione e una degna sepoltura al Pantheon. Quest'anno, alle celebrazioni tradizionalmente organizzate dall'AIHR anche in onore del Santo patrono della città, San Rocco, sono intervenute circa 10.000 persone.

Molti gli italiani, fra i quali un folto gruppo proveniente da Palmanova (UD).

Contemporaneamente, in Italia la Regina è stata ricordata a

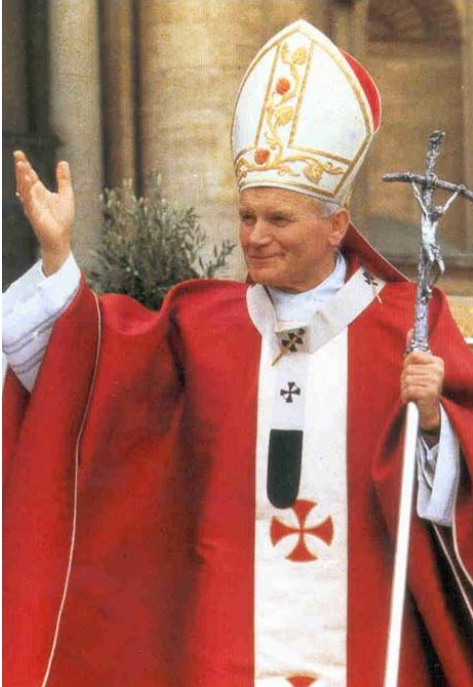
Roma, con la deposizione di un omaggio floreale nella Basilica del Pantheon, ai piedi della tomba della Regina Margherita. Il 21 agosto solenne celebrazione a Sant'Anna di Valdieri (CN), iniziata con la S. Messa nella chiesa parrocchiale (affrescata con ritratti di Beati sabaudi) e celebrata dal Cappellano nazionale dell'AIHR alla presenza del Sindaco, del Labaro dei Granatieri di Sardegna di Casale Monferrato, del Segretario Nazionale dell'Istituto della Reale Casa di Savoia, di dirigenti e soci dell'AIHR provenienti da Napoli, dall'Emilia Romagna, dalla Lombardia, dalla Liguria, dal Piemonte e dalla Francia e di soci della nostra associazione culturale.

Successivamente, i numerosi partecipanti si sono recati presso l'antica fontana, donata nel 1905 alla città da Re Vittorio Emanuele III, per l'inaugurazione dei relativi lavori di restauro, nel centenario della sua costruzione (foto a sinistra). Infine, il corteo ha raggiunto il bel monumento voluto ed eretto dall'AIHR nell'agosto del 1996, per ricordare ed onorare Elena di Savoia, Regina della Carità.



“GIOVANNI PAOLO II: 26 ANNI SULLA CATTEDRA DI PIETRO”

A margine del convegno internazionale di Lourdes organizzato dall'Associazione Internazionale Regina Elena, pubblichiamo alcuni dei messaggi più significativi. Convocato per il 25 agosto, festa di S. Luigi IX, Re di Francia, il convegno è proseguito anche il giorno successivo, concludendosi con un pellegrinaggio al Santuario di Betharram. Gli atti verranno raccolti in un numero speciale del nostro quindicinale d'informazione.



S.S. Giovanni Paolo II

I was deeply saddened by the death of Pope John Paul II. Quite apart from his role as a spiritual guide to more than a billion men, women and children, he was a tireless advocate of peace, a true pioneer in interfaith dialogue and a strong force for critical self-evaluation by the Church itself.

I had the privilege to meet him several times in recent years. I was always struck by his commitment to having the United Nations become, as he said during his address to the General Assembly in 1995, "a moral centre where all the nations of the world feel at home and develop a shared awareness of being, as it were, a family of nations".

I offer my deepest condolences to Catholics and others around the world who were touched by his life of prayer and lifelong dedication to non-violence and peace.

Kofi Annan
Segretario Generale dell'ONU

E' per me una grande gioia sapere che la vostra Associazione organizzerà un convegno internazionale a Lourdes, il 25

agosto p.v., sul tema "Giovanni Paolo II - 26 anni sulla Cattedra di Pietro".

Il venerato Santo Padre Giovanni Paolo II in 26 anni ci ha preceduto nel cammino verso il Signore con la parola, con l'esempio e specialmente con l'insegnamento dalla cattedra della sofferenza.

Quest'ultima cattedra completa, grida e quasi supera l'acqua limpida delle sue 14 Lettere Encicliche. Ringraziamo Dio per la vita e l'esempio di Giovanni Paolo II.

Preghiamo che a breve assurga agli onori degli altari.

E sforziamoci di seguire il suo esempio ed i suoi insegnamenti.

Auguro all'Associazione ed al Convegno ogni benedizione del Signore.

Cardinale Francis Arinze
Presidente del Pontificio Consiglio
per il Dialogo Inter-Religioso

Auguro il miglior esito al pellegrinaggio. Invio cordiali auguri e molti felicitazioni.

Cardinale Dom Paulo Evaristo Arns
Arcivescovo di Sao Paulo (Brasile)

Voglia ricevere le mie sincere congratulazioni per aver organizzato i pellegrinaggi in ricordo di Sua Santità Giovanni Paolo II. Con grande stima mi rivolgo a tutti gli Organizzatori ed i Partecipanti del convegno internazionale sul tema *Giovanni Paolo II - 26 anni sulla Cattedra di Pietro*. Spero che la riflessione sui temi che caratterizzano il pontificato di Giovanni Paolo II, sia un approfondimento della vita e dell'insegnamento del nostro molto amato Pontefice.

Auguro a tutti presenti a Lourdes affinché il tempo dedicato a questo convegno e alla preghiera fruttifichi nella vita spirituale.

Vi affido all'intercessione della Madonna di Lourdes.

Cardinale Jozef Glemp
Primate di Polonia

Con los mejores deseos para el homenaje que proyectan al Santo Padre Juan Pablo II, le envío un cordial saludo.

Cardinale Antonio Maria Rouco Varela
Arcivescovo di Madrid

Auguro la benedizione del Signore per questo progetto in ricordo di S.S. Giovanni Paolo II.

Cardinale Christoph Schonborn
Arcivescovo di Vienna (Austria)

Dear Signor Reggiani,

Thank you for your invitation to send a message to those taking part in the Day of Prayer and Study on 25 August at Lourdes, commemorating the late John Paul II. I am happy to send the requested message. Perhaps the enclosed is suitable. With all warm best wishes, yours sincerely in Christ Jesus

Cardinale Thomas S. Williams
Arcivescovo Emerito di Wellington

Cari amici,

Giovanni Paolo II è stato uno dei più grandi Papi della storia. Alla sua morte Roma e il mondo intero hanno vissuto momenti storici, addirittura mistici. Mi trovavo alla Piazza di San Pietro, quando ad un tratto nella finestra di Papa si è accesa la luce.

Allora si è spenta la sua vita e lui - come ha detto il suo successore - è entrato nel Mistero Divino. Era la notte del Sabato di Fatima prima della Domenica della Misericordia Divina, la festa introdotta proprio da Karol Wojtyla. E il mondo ha ottenuto un forte sostenitore nel cielo di cui tutti sanno che sarà "santo subito".

Josef Miklosko
Ambasciatore della Repubblica Slovacca

Signor Presidente dell'Associazione Internazionale Reine Helénè!

La Sua notificazione del pellegrinaggio a Lourdes, datata il 10 maggio 2005, mi è arrivata soltanto il 23 luglio scorso. Sono molto lieto che la vostra associazione organizzi queste imprese di preghiera e di studi sui diversi argomenti.

Le invio i miei più cordiali saluti e qualche parola scritta riguardante il tema *Il Papa della libertà*, in riferimento alla nostra vita durante la persecuzione della Chiesa e dei fedeli in Slovacchia da parte del regime comunista e in riferimento all'azione benedetta di Giovanni Paolo II

Cardinale Ján Chryzostom Korec
Vescovo Emerito di Nitra

TRICOLORE A FIRENZE

Sabato 27 agosto, nella seconda capitale del Regno d'Italia, ha avuto luogo l'assemblea generale dei soci di Tricolore.

Una riunione convocata dal Presidente allo scopo di mettere al corrente gli aderenti di alcuni particolari aspetti delle numerose ed importanti novità dell'ultimo semestre: dalle iniziative intraprese nell'ambito del Coordinamento Monarchico Italiano al sempre più stretto e produttivo rapporto di collaborazione con le realtà che aderiscono al C.M.I., dalla situazione attuale del panorama monarchico italiano ai programmi futuri, dal nuovo Premio per la Verità Storica ai successi conseguiti negli ultimi mesi.

Un'occasione utile per confrontarsi, proporre e puntualizzare: in poche parole per consentire e favorire l'esercizio da parte di tutti gli aderenti di quei diritti democratici, naturali e necessari, che vanno ben al di là dell'approvazione di un consuntivo finanziario o dell'elezione delle cariche associative. Come nelle altre associazioni aderenti al C.M.I., infatti, anche in Tricolore si punta costantemente e con decisione, a tutti i livelli, a un esercizio effettivo e continuo dei principi democratici e al coinvolgimento di quella che viene spesso definita "la base", al fine di creare le premesse necessarie alla realizzazione di un'attività corale, frutto dell'apporto del maggior numero possibile di soci e, dunque, migliore, sia dal punto di vista qualitativo sia sotto il profilo morale e quantitativo.

Particolare interesse ha riscosso il primo documento emanato dal Centro Studi del Coordinamento Monarchico Italiano, divulgato solo tre giorni prima dell'assemblea e, dunque, ancora fresco di stampa. Numerose le domande d'approfondimento, le richieste di chiarimento e, soprattutto, i commenti positivi, con particolare riferimento alla speranza che, finalmente, si giunga ad un'azione corale di tutto il movimento monarchico in Italia, al fine di non sprecare le numerose occasioni favorevoli offerte dalla situazione attuale.

Molto positivi anche i riscontri sugli ultimi numeri speciali di Tricolore: da quello sui Duchi di Savoia a quello sul Risorgimento, da quello sul Duca Emanuele Filiberto a quello sulla guerra di Crimea e così via. Particolarmente apprezzata anche la versione dell'agenzia stampa quotidiana predisposta qualche mese fa per l'invio a domicilio mediante posta elettronica, che consente una maggiore velocità di scaricamento ed una più agevole lettura.

Notevole anche l'interesse per le attività svolte dall'Associazione Internazionale Regina Elena e dal Movimento Monarchico Italiano. Segnale, questo, oltremodo significativo, che dimostra come sia già stata ben recepita la filosofia operativa del C.M.I., che va ben al di là di un freddo rapporto burocratico, per divenire invece quasi un riflesso condizionato,

grazie al quale, nel pieno rispetto delle proprie aree d'azione e delle autonomie legali e statutarie, si raggiunge spontaneamente un più alto



livello complessivo d'efficienza.

A conferma del carattere nazionale dell'associazione, sono intervenuti soci dalla Lombardia, dal Lazio, dalla Liguria, dalla Campania,

dall'Emilia Romagna e dalle Marche. Conclusa l'assemblea, dopo una piacevole riunione conviviale, ha avuto luogo la seconda parte della proficua giornata, nel corso della quale si sono affinate le competenze tecniche relative all'uso degli strumenti informatici, a tutto vantaggio della precisione e della tempestività dell'informazione. Qualità che, da sempre, sono il fiore all'occhiello delle attività dell'associazione. D'altro canto, l'importanza del ruolo di internet nell'universo informativo è in continua, costante e rapida ascesa e non è un caso che, sin dagli inizi, Tricolore abbia scelto la rete web quale suo principale canale divulgativo. Appuntamento a Genova, il 22 ottobre, per il raduno nazionale del CMI!

Estratto dal libro del Capo di Casa Savoia

S.A.R. IL PRINCIPE VITTORIO EMANUELE

"Lampi di Vita - Storia di un Principe in esilio" (Ed. Rizzoli)

Torniamo alla nostra conversazione sull'Iran, alle forti preoccupazioni che ci esprimeva l'ex presidente americano. Nixon vedeva male la situazione dopo la cacciata dello Shah, ripeteva con foga che averlo tolto dal trono per lasciar posto al capo di una rivoluzione religiosa era stato un errore, che aveva creato una condizione d'instabilità per tutta l'area mediorientale. Certo per l'America lo Shah era stato un interlocutore privilegiato, gli americani ne avevano tratto notevoli vantaggi, ma ora - continuava a ripetere Nixon - quel paese "andrà a brandelli". Difatti la situazione iraniana andò veramente peggiorando, e adesso l'Iran è regredito al medioevo. E' uscito un libro

di un giornalista iraniano - s'intitola "La donna lapidata - che racconta la vita in un villaggio vicinissimo a Teheran: in quella piccola comunità tutto è tornato appunto come nel medioevo, hanno lapidato una donna accusata di avere avuto rapporti sessuali fuori del matrimonio. Poi si è scoperto che non era vero, ma ormai la donna era stata uccisa a colpi di pietra. E' tutto il sistema che è crollato, non funziona più niente. Era diventato un paese d'avanguardia, invece ora sta subendo un'involuzione. (...)

Arafat mi è stato presentato da un mio amico italiano. Il leader palestinese aveva voluto incontrarmi perché intercedessi presso i re di Spagna e del Belgio. Arafat

chiedeva il mio aiuto per convincere quelle due nazioni a votare a favore della causa palestinese all'assemblea delle Nazioni Unite.

Era stata scelta Beirut come sede del nostro primo incontro. Io ci andai volentieri, perché conoscevo bene il Libano, dove mi fermavo spesso di ritorno dall'Iran per rilassarmi, anche con Marina. (...) Arafat mi diede appuntamento alle tre di notte, in una specie di rifugio. Parlammo a lungo, per ore. (...) Lo rividi in diverse occasioni, volevamo fare molte cose insieme. Una volta mi fissò l'incontro nella sua casa di Tunisi, perché in quella città l'Olp ha la sede principale.

(dalle pagg. 124-126)

DELLE NOMINE E PROMOZIONI NEGLI ORDINI DINASTICI SABAUDI

Regio Decreto n. 276 del 16 marzo 1911, (norme per il conferimento degli ordini equestri)

in quello di cavaliere e di ufficiale, tre in quello di commendatore e quattro in quello di grande ufficiale.

Art. 3

In caso di benemeritenze eccezionali si potrà derogare dalle succitate disposizioni mediante una speciale relazione che il ministro proponente comunicherà al cancelliere dell'Ordine, il quale, dopo averne a Noi riferito, farà conoscere al ministro stesso le Nostre decisioni.

Rimangono in tal modo abrogate le disposizioni contenute nell'art. 2 del R. decreto 3 dicembre 1885, per quanto ha tratto all'Ordine della Corona d'Italia.

Art. 4

Per l'Ordine Mauriziano rimangono ferme le norme sancite dall'articolo 3 del R. decreto 20 febbraio 1868.

Inoltre nessuno potrà essere decorato dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro se prima non risulterà insignito, da almeno un anno, di egual grado nell'Ordine della Corona d'Italia.

Art. 5

È fatto divieto alla Cancelleria degli Ordini dei Santi Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia di provvedere al rilascio dei diplomi magistrali per le onorificenze concesse senza l'osservanza delle succitate disposizioni, le quali abrogano quelle comprese in precedenti decreti in quanto siano ad esse contrarie.

Art. 6

Le disposizioni contenute nel presente decreto non si estendono alle concessioni di Nostro Sovrano moto proprio.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio
e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA
degli Ordini
dei SS. Maurizio e Lazzaro
e della Corona d'Italia
Generale Gran Mastro

Veduto l'art. 2 del R. Magistrale decreto 3 dicembre 1885; considerato che è opportuno regolarne l'applicazione in modo che pienamente corrisponda alle disposizioni in esso contenute per quanto riguarda i casi di benemeritenze eccezionali, nell'intento di accrescere lustro e decoro ai Nostri Ordini cavallereschi; sentito il presidente del Consiglio dei ministri ed il Nostro primo segretario per il Gran Magistero Mauriziano, Cancelliere dell'Ordine della Corona d'Italia; di Nostro moto proprio ed in virtù della Nostra regia prerogativa ed autorità Magistrale; abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1

Nessun nazionale potrà conseguire per la prima volta maggior grado di quello di Cavaliere, e le promozioni dovranno aver luogo secondo l'Ordine progressivo dei gradi stessi.

Art. 2

Nell'Ordine della Corona d'Italia niun decorato potrà essere promosso al grado superiore se non abbia trascorso due anni



Re Vittorio Emanuele III

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare, ed incarichiamo della sua esecuzione il presidente del Consiglio dei ministri ed il Nostro primo segretario per il Gran Magistero Mauriziano, cancelliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

Dato a Roma addì 16 marzo 1911

VITTORIO EMANUELE

Luzzatti - Boselli

LA DELEGAZIONE ARGENTINA PER RE UMBERTO I



Venerdì 29 luglio, ricorrenza di un nuovo anniversario dell'assassinio a Monza di S.M il Re Umberto I, la Delegazione Argentina degli Ordini Dinastici di Casa Savoia ha commemorato la figura del Re di fronte al "Mastil de los Italianos", pennone regalato dalla comunità italiana in Argentina alla Città di Buenos Aires, nell'anno 1927, come segno di gratitudine per la calorosa accoglienza offerta all'allora Principe Umberto, in occasione della sua visita all'Argentina, nell'anno 1924.

Uno scudo sabauda formato con fiori rossi e bianchi, offerto dalla Delegazione, simboleggiava il profondo significato della commemorazione.

Hanno partecipato alla suggestiva cerimonia il Coordinatore per le Americhe, il Delegato, il Vicedelegato e numerosi insigniti. La presenza di una rappresentanza della Prefettura Navale Argentina ha sottolineato i vincoli di fratellanza dell'Argentina con la collettività italiana e con chi fu un grande amico di questo paese: Re Umberto I.

Manfredo di Montezemolo



UBERTINO LANDI NELL'ITALIA DEL DUECENTO

Si è svolto un importante convegno di studi promosso dall'Associazione "Centro Studi Card. Agostino Casaroli" di Bedonia e dal Centro Culturale "Compiano Arte Storia", dedicato ad "Ubertino Landi nell'Italia del Duecento" (presso il castello di Compiano e il Seminario di Bedonia) con la partecipazione di numerosi studiosi delle Università di Parma, Genova, Milano e Napoli.

Ubertino non fu, infatti, un personaggio di rilievo soltanto locale; tutt'altro. Fiero ghibellino, fedele agli Svevi anche negli anni tragici della loro rovina, godette della fiducia di Federico II, di Manfredi e di Corradino; fu podestà di Bergamo, Firenze, Siena (dove portò a termine un'importante riforma degli statuti comunali), Alessandria.

Sposò, in prime nozze, Isabella di Aragona, probabilmente legata da parentela con Costanza, figlia di Manfredi, per cui il figlio di Ubertino era chiamato da Federico III, figlio di Costanza, «*Nobilis Comes Galvanus de Lando, Consanguineus, Consiliarius, Familiaris fidelis noster*»; morta Isabella, sposò Adelasia dei Conti di Biandrate, altra illustre casata ghibellina.

Fu creato da Re Manfredi Conte di Venàfro; vide due dei suoi figli catturati da Carlo d'Angiò nella battaglia di Benevento, nella quale fu ucciso Manfredi.

Uno dei due morirà in carcere, l'altro, Galvano, ne uscirà soltanto dopo 14 anni, senza che Ubertino accettasse mai, per riaverli liberi, di passare in campo avverso, nonostante le durissime pressioni del papa piacentino Tedaldo Visconti, Gregorio X, che, per questa sua resistenza, lo scomunicò ripetutamente. E tuttavia fu uomo religioso, che fece costruire a Piacenza la chiesa di S. Francesco e, nei suoi testamenti, lasciò un ampio patrimonio a istituzioni benefiche e religiose.

Coinvolto, a Piacenza e nel Piacentino, in violenti conflitti con la parte guelfa, più volte cacciato dalla città; concluse la sua lunga e drammatica esistenza, nel mese di agosto del 1298, a Montarsiccio, piccolo villaggio del Bedoniese, uno dei suoi rifugi più remoti ed inaccessibili.

La sua fama è controversa, come straordinario e contrastato fu

il tempo in cui visse: "Torbido agitatore ghibellino", come lo definisce Padre Felice da Mareto, o "pio conte", come lo dice un altro ecclesiastico, Pier Maria Campi; "una delle personalità politiche più spiccate del suo



Bardi, uno dei domini dei Landi ai tempi di Ubertino.

A sinistra: l'arma della famiglia.

tempo" secondo quanto afferma Lodovico Zdekauer o "vulture selvaggio", "terribile fuoruscito", addirittura il "diavolo che soltanto diventando vecchio si fece eremita", secondo le colorite espressioni di Francesco Giarelli; lo scomunicato che "si diede a scorrere, con più furore che mai, e ruinare con saccheggi, e incendi il paese", sicché "tutte di terrore e di stragi riempiva le montagne del Piacentino distretto" o "l'infessato", il "formidabile Conte Ubertino", per riportare alcuni passi del Poggiali, "ornato del decoro della nobiltà e della grazia splendente dei costumi" ma così avido di ricchezza, che "si dirigeva lì dove poteva venirgliene" come ha lasciato scritto il suo contemporaneo ed avversario Enrico di Isernia; o, piuttosto, tutto questo assieme, ed altro ancora, drammatico testimone e protagonista dell'epico, travagliato e affascinante tredicesimo secolo.

Ubertino Landi ebbe grande rilievo anche per le terre della parte alta delle valli del Taro e del Ceno, in cui consolidò fortemente il dominio dei Landi, che, dopo di lui, sarebbe proseguito, in modo pressoché ininterrotto, per quasi quattro secoli.

UN NUOVO ALLESTIMENTO PER LA SACRA SINDONE

Nel Duomo di Torino è stato inaugurato il nuovo allestimento della teca che conserva la Sacra Sindone. Al termine della S. Messa, celebrata dal Cardinale Severino Poletto, Arcivescovo di Torino e Custode Pontificio della Sacra Sindone, nel giorno della festa della Sindone, è stata inaugurata la nuova copertura della teca che contiene la Reliquia e il nuovo allestimento della cappella del Sudario.

Dopo anni di studio, la Commissione per la Conservazione della Sindone stabilì la necessità di conservare il Lenzuolo disteso, per evitarne il deterioramento. Venne a tal fine costruito un contenitore ad alta tecnologia e sicurezza, tale da tutelare sotto ogni aspetto la Sacra Sindone.

Il risultato, ampiamente soddisfacente dal punto di vista tecnico, aveva però il difetto di essere lungo oltre cinque metri.

Inoltre, la copertura corazzata, la stanza ad alta sicurezza e il clima controllato finivano per costituire un ambiente freddo e poco comunicativo: si è pensato dunque ad un nuovo allestimento che fosse capace d'accompagnare i fedeli nella preghiera e insieme richiamasse il valore del contenuto.

Il lavoro di studio e progettazione del nuovo allestimento, ed in particolar modo della copertura del contenitore, è stato lungo e non semplice. Ispirati anche dai preziosi suggerimenti e dalle indicazioni del cardinale Arcivescovo, si è pensato di

ricorrere ancora al tessuto, leggero, ignifugo e facilmente asportabile, il cui colore tendente all'oro indicasse, quasi come una delle grandi casse reliquiario della tradizione della Chiesa, che proprio in quel luogo è custodita la Sacra Sindone.

Si è deciso poi di ricorrere alle poche parole della tradizionale preghiera che per secoli ha accompagnato la venerazione del Sacro Telo: "*Tuam Sindonem veneramus, Domine, et Tuam recolimus Passionem*" (veneriamo la Tua Sindone o Signore e (attraverso di essa) meditiamo sulla Tua passione).

Con la creatività di Daniele Amedeo, dell'agenzia pubblicitaria *Adfarm&Chicas*, è stato studiato il posizionamento.

INTERVENTI UMANITARI DELL' AIRH IN ITALIA E ALL' ESTERO

L'Associazione Internazionale Regina Elena continua a svolgere la sua attività benefica: nella seconda metà dello scorso mese di agosto ha consegnato:

- al Centrafrica n. 71 colli di aiuti umanitari (valore totale: €4.235,00);
- alla 132° Brigata corazzata Ariete per

la missione in Iraq n. 370 colli di aiuti umanitari ed alimentari e medicinali in cinque container (per un valore complessivo di €60.212,77);

- a una parrocchia di Trieste un quintale di aiuti alimentari (€200,00).

10 ANNI DI INTERNET



In una decade Internet ha rivoluzionato il mondo della comunicazione e la vita del pianeta.

Nel 1995 eBay, Amazon e Yahoo! sono state create (sono ora nelle 150 prime società di capitali degli Stati Uniti d'America) e Netscape quotata al Nasdaq, borsa dei valori tecnologici americani e la sua azione è passata da 14 a 29 dollari in dieci anni.

Un miliardo di persone utilizzano il web, circa il 15% della popolazione mondiale: l'1,7% in Africa (Sudafrica), l'1,8% in Oceania (Australia), il 7,3% in America del sud (Brasile, Mexico, Argentina, Cile), il 23,8% in America del nord, il 28,7% in Europa (Germania, Regno Unito, Italia, Francia, Spagna) e il 36,7% in Asia (Cina, Giappone, India, Sud Corea).

Ci sono delle disparità tra paesi dello stesso continente. Per esempio, in Asia Internet è utilizzata dal 65% della popolazione in Giappone e a Taiwan, dal 40% in Sud Corea e dal 7% in Cina. In Europa il primato è della Germania e del Regno Unito con ben il 60% contro il 52% in Italia, il 44% in Francia e il 15% in Polonia e in Russia, cifre che annunciano ampi sviluppi nei prossimi anni, visto che in Oceania l'Australia l'accesso al web supera il 70% e che in America gli USA stanno raggiungendo il 75%.

IN MEMORIA DEI BAMBINI DI BESLAN

L'Associazione "Aiutateci a salvare i bambini onlus" ha organizzato per sabato 3 settembre una manifestazione in ricordo dei bambini uccisi dai terroristi islamici a Beslan, nel primo anniversario della strage. La commemorazione si terrà - con inizio alle ore 11.00 - presso la Campana dei Caduti di Rovereto (TN), che alle ore 12.00 suonerà in memoria delle vittime della scuola n. 1 della cittadina osseta.

Sono stati invitati il Presidente della Provincia Autonoma di Trento, il Sindaco di Rovereto "Città della Pace", un rappresentante del consolato russo di Milano ed un rappresentante della chiesa ortodossa russa - Patriarcato di Mosca - e della chiesa cattolica di Trento.



**La Campana
dei Caduti
di Rovereto**

L'A.I.R.H. IN BELGIO



Marcinelle, 8 agosto 1956

Dal 31 luglio all'8 agosto una delegazione dell'Associazione Internazionale Regina Elena ha organizzato diverse visite ed attività a Bruxelles, Louvain, Namur, Anversa, Gand aperte con l'omaggio a Re Baldovino I e concluse, come ogni anno, l'8 agosto con la commemorazione della tragedia di Marcinelle, per la quale il Capo dello Stato italiano ha mandato il seguente messaggio al Ministro per gli Italiani nel Mondo: "Anche quest'anno desidero associarmi a tutti voi che rendete omaggio alla memoria dei cittadini

italiani periti, nell'agosto del 1956, insieme ad altri lavoratori, nell'oscurità dei tunnel di Marcinelle. Quel disastro minerario ha rappresentato una delle più grandi tragedie nella storia dell'emigrazione italiana. E' una storia da cui tutti possiamo trarre motivo di orgoglio, svoltasi, generazione dopo generazione, al prezzo di dure rinunce ma con dignità e coraggio. Se oggi le collettività italiane sono così ben integrate nel tessuto sociale ed economico di tanti Paesi, contribuiscono al loro progresso, rinsaldando ponti di collaborazione con l'Italia, è a loro che dobbiamo esserne riconoscenti: a quegli italiani che, per primi, lasciarono la Patria, portando nei loro cuori, insieme al dispiacere per il distacco dagli affetti familiari e dai luoghi natii, forza d'animo e speranza.

Non dobbiamo dimenticarlo mai.

Il loro esempio trasmette alle nuove generazioni i valori che hanno nobilitato quella emigrazione e che sono connotati al carattere della nostra Nazione:

operosità, tenacia, solidarietà, irrinunciabile bisogno di sentirsi italiani ovunque nel mondo.

Rivolgo a Lei, signor Ministro, ai rappresentanti degli enti e delle istituzioni presenti, ai familiari delle vittime e agli intervenuti il mio saluto cordiale nel ricordo commosso dei nostri connazionali".

Ricordiamo che in occasione del disastro della miniera di carbone Re Umberto II mandò il seguente telegramma da Ginevra: "Assieme alla Regina mi unisco alle ore di trepidazione e di angoscia dei due Paesi amici così duramente colpiti nei loro minatori affratellati nel lavoro e nella tragica sorte. Umberto".

Il 12 agosto 1956, il Barone Enzo Galli Zugaro si recò a Manoppello (PE) di cui ben 23 minatori erano periti a Marcinelle, a porgere le condoglianze del Re e un'offerta in danaro al Parroco per le famiglie più bisognose. Inoltre, il successivo 18 agosto, il Sovrano si fece rappresentare al funerale celebrato a Manoppello dal Vescovo di Chieti, S.E.R. Mons. Bosio.

L'UNITÀ È GIÀ A PORTATA DI MANO

Dal primo documento del Centro Studi del C.M.I. (reperibile su www.tricolore-italia.com)

La situazione dell'associazionismo monarchico sabauda italiano è caratterizzata da alcuni elementi sintomatici di una realtà che, oggi più che mai, preoccupa chi ha davvero a cuore la causa monarchica e rende senza dubbio urgente un'analisi volta alla scoperta di soluzioni nuove, tese a concretizzare i risultati importanti che si potrebbero senz'altro raggiungere. Si tratta ovviamente di un argomento complesso e non nuovo, che desideriamo esaminare in chiave costruttiva, proponendo alcune riflessioni sui principali aspetti di carattere generale, nella speranza che si giunga presto ad una riflessione comune per consentire, finalmente, un'attività efficace, sotto tutti i punti di vista.

Un po' di storia

Durante la Luogotenenza Generale e all'inizio del regno di S.M. Umberto II, le divisioni all'interno dell'ambiente monarchico erano già, purtroppo, una realtà consolidata. Alcuni esempi:

- l'esistenza d'una molteplicità di movimenti, associazioni e sodalizi e di organi di stampa tra loro di fatto concorrenti e con diverse dimensioni, rappresentatività, sfere d'intervento, ma soprattutto con diversi orientamenti politici;
- l'esistenza di molte liste concorrenti alle elezioni amministrative, anche in schieramenti opposti;
- le lotte Partito-UMI, Covelli-Lauro ecc.;
- la creazione autonoma del Gruppo Savoia nel 1962;
- la creazione autonoma del Partito Nazionale Monarchico nel 1962;
- la scissione del Partito Nazionale Monarchico e la creazione autonoma di Alleanza Monarchica nel 1972;
- le alleanze parlamentari costruite in base ad interessi personali e di geopolitica (con la conseguente perdita di ben 40 deputati e 16 senatori!)
- lo scioglimento del Partito nel 1972.

Con il ritorno a Dio del Sovrano la situazione rimase confusa, tanto più che in maniera palese certi personaggi si diedero addirittura alla pratica dei "tradimenti pendolari", ponendo in discussione il diritto alla legittima successione.

Gli interventi dell'attuale Capo di Casa Savoia, S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele, tesi a creare una maggiore unità all'interno del movimento monarchico italiano, si possono sintetizzare:

- nell'appoggio alla creazione del Movimento Monarchico Italiano (MMI, nel 1984);

- nella creazione della Fondazione Italia Unita (FIU, nel 1984), che avrebbe dovuto riunire, sotto forma federativa, tutti i sodalizi fedeli a Casa Savoia;

- nell'appoggio alla creazione dell'Associazione Internazionale Regina Elena (AIRH, nel 1986)

- nella conversione della FIU, che stentava a raggiungere gli obiettivi, in Federazione Monarchica Italiana (FMI, nell'anno 1994), avente quasi gli stessi fini, ma che non ebbe successo, esaurendosi definitivamente, ai fini pratici, con il tradimento di Boschiero, nel 1999;

- nella creazione dell'Istituto della Reale Casa di Savoia (nel 2002), con lo scopo principale di favorire il rientro della Famiglia Reale in Italia ma anche nella speranza di riuscire, finalmente, a creare un'effettiva unità d'intenti fra tutti i sodalizi d'ispirazione sabauda attraverso il perfezionamento di patti di collaborazione bilaterali con singole associazioni, nel rispetto, naturalmente, della loro autonomia statutaria. Furono sottoscritti 5 patti, che crearono un impegno di collaborazione fra l'IRCS e l'Associazione Internazionale Regina Elena (firmatario Ennio Reggiani), il Movimento Monarchico Italiano (firmatario Alberto Claut), l'Istituto Nazionale per la Guardia d'Onore alle Reali Tombe del Pantheon (firmatario Antonio Cocco), le delegazioni meridionali di Alleanza Monarchica (firmatario Luca Carrano) e l'associazione culturale Tricolore (firmatario Alberto Casirati).

Furono inoltre perfezionati rapporti privilegiati con il Gruppo Savoia (il cui Presidente era Vice Presidente dell'IRCS), con le Opere Ospedaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro (il cui Presidente era Vice Presidente dell'IRCS) e con i Delegati degli Ordini Dinastici, che avevano eletto un loro rappresentante alla Vice Presidenza dell'Istituto.

Ma anche la creazione dell'IRCS non è riuscita, nel concreto, a portare unità nel mondo associativo monarchico, nonostante questo istituto abbia conseguito risultati eccezionali, mai raggiunti prima in così pochi anni.

L'esperienza dimostra quindi come non sia possibile ottenere, da subito, un'unità operativa effettiva fra tutte le associazio-



ni. E' necessario quindi percorrere una via nuova.

Verso un'effettiva unità d'azione

Come quella scelta da 3 organizzazioni a rilevanza nazionale: la fondazione del Coordinamento Monarchico Italiano.

Concordi sui valori e sui principi (che hanno esplicitato in un Manifesto), sulla metodologia e sulle forme d'azione, ed esercitanti attività complementari, queste associazioni hanno deciso di stringere ancora maggiormente il rapporto di collaborazione già esistente (frutto dello stimolo fornito dall'IRCS) creando il CMI, organizzazione alla quale possono aderire solo associazioni e non persone fisiche.

Da notare, cosa di non scarsa importanza, la forma democratica delle disposizioni statutarie di queste associazioni che, grazie alla eleggibilità delle cariche direttive – quindi con il supporto della volontà degli associati – hanno potuto superare ogni velleità di personalismo, che in altre situazioni trova pervicace radicamento.

La volontà, che è anche una delle novità principali proposte dal Coordinamento, è quella d'allargare la rosa delle associazioni veramente rappresentative aderenti, accogliendole nel C.M.I. solo in condizioni ottimali, e cioè in presenza di un vero accordo sui valori e sui metodi.

Solo a queste condizioni, infatti, si può pensare d'avviare un rapporto di collaborazione serio, proficuo e duraturo.

IN DIFESA DELLA CRISTIANITÀ - I

A 350 anni dell'ordinazione sacerdotale del Beato Marco d'Aviano

Frà Marco Galdini de' Galda

Carlo Domenico Cristofori, in religione Padre Marco, nacque ad Aviano, il 17 novembre 1631. Dal collegio dei Gesuiti di Gorizia un giorno fuggì per andare a convertire i Turchi! Dopo due giorni di cammino batté sfinito alla porta dei Cappuccini di Capodistria, dove sentì la chiamata di Dio. Il 21 novembre 1648 vestì l'abito nel noviziato di Conegliano. Ordinato sacerdote il 18 settembre 1655, fu successivamente nominato superiore del convento di Belluno, poi di quello di Oderzo, e nel 1675 fu trasferito a Padova. Voleva dedicarsi esclusivamente alla preghiera e alla contemplazione, ma i suoi superiori lo richiamavano spesso per tenere le prediche in chiesa e per realizzare le missioni popolari. Iniziò anche ad operare dei miracoli.

La sua fama di predicatore e di taumaturgo si diffuse non solo nel Veneto, ma per tutta Europa. Dovunque si recasse a predicare, la sua presenza era un avvenimento che attirava folle e sconvolgeva le popolazioni. Le sue prediche erano solitamente accompagnate da eclatanti conversioni e guarigioni miracolose. Sollecitato dai superiori, egli intraprese lunghi viaggi all'estero, nel corso dei quali strinse rapporti privati e diplomatici con molti governanti.

Giunsero richieste ai superiori e al Papa per avere lo straordinario apostolo.

Compiuta la missione in Fiandra, ancora attraverso la Germania e la Svizzera, Marco ritornò in Italia, ma per breve tempo. Sollecitato da continue richieste da parte del Re di Spagna, il Papa avrebbe voluto che Marco si recasse in quella nazione.

Nel 1680 si recò nel Tirolo. Fu accolto trionfalmente a Innsbruck, dove il Duca Carlo V di Lorena venne personalmente a incontrarlo. Giuntogli davanti, si gettò in ginocchio e non volle alzarsi prima di avergli baciato i piedi. Più tardi volle fare con lui la confessione generale e ricevere la comunione. Carlo V gli chiese anche una grazia personale: essendosi fratturato la gamba destra in una caduta da cavallo, non poteva camminare che con l'aiuto delle grucce. Appena ricevuta la benedizione di padre Marco, i dolori scomparvero e non ebbe più bisogno di alcun sostegno. Il Duca divenne suo figlio spirituale. Padre Marco proseguì per la Baviera, dove ricevette un'accoglienza non meno

trionfale da parte del Duca reggente Massimiliano Filippo. In una sola giornata, padre Marco compì ben 117 guarigioni miracolose, diligentemente certificate da documenti che il Duca stesso fece stendere e pubblicare. Da Monaco si recò a Salisburgo, dove il Principe Arcivescovo lo trattò quasi alla stregua di un messaggero celeste. La cattedrale era troppo piccola per contenere le folle.

Scendendo lungo il Danubio, padre Marco andò a Linz, dove lo ricevette con rispetto e venerazione l'Imperatore Leopoldo I. L'Imperatrice volle addirittura riceverlo in ginocchio. Vi si trattene quindici giorni, durante i quali s'instaurò tra Marco e Leopoldo un rapporto destinato ad avere notevoli effetti sulla vita politica del tempo.

L'8 ottobre padre Marco era a Neuburg. Allo sbarco venne a riceverlo il Conte Palatino Filippo Guglielmo con i sei figli e lo accompagnò personalmente alla sua residenza, dove la consorte e le cinque figlie lo ricevettero in ginocchio. Il giorno dopo, mentre predicava nella chiesa di S. Pietro, una statua della Madonna cominciò a muoversi rivolgendolo il suo sguardo verso il pulpito. La notizia del miracolo si diffuse in tutta la Germania, rincuorando i cattolici e gettando i protestanti nello stupore anche perché nelle sue prediche non mancava mai di rivolgere agli eretici ferventi appelli perché ritornassero all'ovile. Le conversioni furono così numerose che i capi protestanti dovettero proibire ai propri correligionari di assistere alle prediche del cappuccino italiano.

Ritornato a Venezia, nella primavera successiva intraprese un nuovo viaggio per le Fiandre, attraverso la Francia.

Luigi XIV non permise al cappuccino di passare per Parigi e lo fece accompagnare alla frontiera. Compiuta la missione in Fiandra, Marco ritornò in Italia per breve tempo. Usava a favore dei malati e bisognosi una particolare formula di benedizione che rimase famosa, procurandogli qualche grattacapo da parte delle Autorità ecclesiastiche; i fedeli che lo avvicinavano gli strappavano gli abiti di dosso, con scene di fanatismo, per avere un suo ricordo come reliquia, tanto era il suo "odore di santità".

Dopo trionfali viaggi per Paesi Bassi, Germania, Svizzera e Italia settentrionale,



Il Beato Marco d'Aviano

le vicende del tempo ricondussero padre Marco in Austria, dove fu accolto dall'Imperatore ormai diventato suo figlio spirituale. Nei loro numerosi e lunghi colloqui, un tema ricorreva costantemente: la minaccia turca. Dopo un periodo di decadenza, la potenza musulmana si era risvegliata sotto l'egida del gran visir Kara Mustafá e incombeva sull'Europa.

Costui non nascondeva i suoi terribili progetti: espugnare Vienna e Praga, spezzare le forze cristiane sul Reno, e marciare su Roma per fare di San Pietro le scuderie del sultano Maometto IV.

Il Beato Papa Innocenzo XI già da tempo tentava in tutti i modi di unire i Principi cristiani in una Lega Santa contro la mezzaluna. Gli unici accorsi all'appello del Sommo Pontefice, però, erano la Polonia di Jan III Sobieski ed alcuni stati germanici come la Baviera, la Renania e la Sassonia. Nel 1684 Padre Marco era riuscito a far entrare nella Lega Santa anche Venezia e soleva dire che, se avesse potuto parlare con Luigi XIV, avrebbe convinto anche lui.

Nell'aprile 1683 un'armata turca di ben 150.000 uomini e trecento cannoni si mise in marcia sotto il comando del sultano Maometto IV in persona e del suo gran visir Kara Mustafá. L'Imperatore scrisse allora a padre Marco: "*Il nemico viene con una potenza e un sì numeroso esercito, che da cento anni in qua non se n'era visto uno di simile*". Il 12 luglio le avanguardie turche arrivarono ai dintorni di Vienna.

In tali circostanze drammatiche, padre Marco d'Aviano fu convocato dal Papa come cappellano dell'esercito imperiale.

(- segue)

ATTI TERRORISTICI - COME REAGIRE

Alberto Claut (*)

Anche il SISMI lo ammette ed oggi, come temevamo, sappiamo di essere nel mirino degli attentatori, ma non conosciamo dove, come e quando potrà accadere eppure dobbiamo mantenere la calma e continuare la vita quotidiana senza alterare i nostri equilibri interni.

Dobbiamo riconoscerci e riunirci attorno a quei simboli che fanno parte del nostro patrimonio: l'unità della Patria, la libertà, la democrazia e la pluralità delle idee; oggi più che mai siamo chiamati a dimostrare di essere una comunità aperta al dialogo e al confronto nel rispetto delle nostre tradizioni.

Chi sostiene che il terrorismo proviene dalla guerra in Iraq forse scorda i molti accadimenti luttuosi antecedenti al conflitto. Guai a indebolire la nostra comunità con motivazioni politiche strumentali che solo una estrema sinistra priva di senso dello stato è capace di sbandierare!

Analizzando i segnali e la progressione degli eventi non siamo lontani dalla realtà se ipotizziamo che un atto terroristico assimilabile a quello di Londra o Madrid, sia possibile anche in Italia, forse proprio durante la prossima campagna elettorale, allo scopo di destabilizzare la sovranità dello Stato. Uno Stato che proiettato nel Mediterraneo potrà rappresentare un ineguagliabile elemento di dialogo e comprensione se saprà tutelare la propria integrità. Non sappiamo se, quando e come accadrà e quindi dobbiamo imparare a convivere con tale drammatica possibilità. Certamente accogliamo con favore quei dispositivi legislativi messi in atto per aumentare la nostra sicurezza.

L'opera di prevenzione spetta alle Forze dell'Ordine e ai Servizi Segreti, ma anche noi cittadini, singolarmente, siamo chiamati a svolgere un'azione mitigante, mantenendo un'attenzione vigile nel mondo che ci circonda e adottando alcuni semplici accorgimenti.

A tal proposito mi richiamo ad una iniziativa del Comune di Padova, un pieghevole stampato nel 2003 e distribuito dalla Protezione Civile nel quale queste indicazioni sintetiche sono ben indicate ai capitoli riguardanti eventi terroristici di natura chimica, batteriologica, nucleare e a seguito di esplosioni. Un'iniziativa innovativa nel nostro Paese, inserita nelle attività concernenti gli obblighi d'informazione al cittadino.

Queste le semplici raccomandazioni, integrate da alcune note diffuse dai servizi di

sicurezza inglesi:

– continuiamo la nostra vita quotidiana nella normalità degli usi e prestiamo massima attenzione a bagagli e pacchi abbandonati, osserviamo la gente che ci circonda e avvisiamo la Polizia ed i Carabinieri se rileviamo atteggiamenti sospetti.

– Prestiamo attenzione a non perdere i nostri documenti, la carta d'identità, la patente, le carte di credito; i terroristi ne hanno bisogno!

– Attenzione alle donazioni: in beffa alla nostra buona fede, potrebbero finire nel circuito che sovvenziona il terrorismo.

– Quando frequentiamo i posti di lavoro, le stazioni, i centri commerciali prestiamo attenzione e osserviamo eventuali stranezze: se qualche cosa ci appare fuori della normalità segnaliamolo alla Sicurezza.

– Portiamo sempre con noi i numeri di telefono di emergenza: Polizia, Carabinieri, Vigili del Fuoco, Servizi sanitari ecc.

– Cerchiamo di individuare e conoscere le indicazioni di sicurezza che sono sempre esposte in tutti i luoghi pubblici; potremmo trovarci nella necessità di un'evacuazione improvvisa.

– Abbiamo fiducia e osserviamo un comportamento positivo nei confronti di coloro che lo Stato incarica della nostra sicurezza: Polizia, Carabinieri e Servizi in genere.

Se ci troveremo coinvolti in un atto terroristico simile a quelli già accaduti comportiamoci come segue:

– Facciamo ogni sforzo per rimanere calmi; qualsiasi azione dettata dall'impulso può essere dannosa.

– Attiviamoci per intervenire direttamente solo se siamo consapevoli di quello che si deve fare e se ci sentiamo preparati. E' meglio non fare nulla piuttosto che rischiare di peggiorare la situazione.

– In caso d'evacuazione dell'edificio non usiamo gli ascensori, non sostiamo vicino al fabbricato, aiutiamo le persone in difficoltà. Non dobbiamo mai rientrare nell'edificio, per alcuna ragione; avvisiamo i Vigili del Fuoco o i soccorritori se ci sono dispersi; attendiamo e seguiamo le loro indicazioni. Evitiamo di attardarci per salvare le cose.

– Verifichiamo che i nostri animali possano rimanere in sicurezza, in caso contrario liberiamoli.

– Usiamo il telefono solo per casi di assoluta necessità ed evitiamo di intasare le linee telefoniche.

– Se ne abbiamo la possibilità ricordiamoci di portare con noi un documento, del denaro e le medicine di cui sappiamo avere assoluta necessità.

– Allontaniamoci rapidamente dal luogo interessato dall'evento e poniamoci in condizioni di sicurezza.

Sosteniamo psicologicamente bambini ed anziani, non intralciamo i soccorritori, non accalchiamoci sui feriti e vittime; non tocchiamo gli oggetti.

E se di natura chimica, nell'aria:

in casa

– Chiudiamo le aperture verso l'esterno e sigilliamo le fessure con panni umidi e nastro adesivo.

– Spegniamo immediatamente gli impianti predisposti per il ricambio automatico dell'aria.

– Se necessario respiriamo attraverso un panno inumidito con acqua posto davanti a naso e bocca.

– Rimaniamo in casa sino al termine dell'emergenza e ascoltiamo i notiziari trasmessi da radio e televisione.

– Cambiamo gli indumenti e laviamo con acqua le parti del corpo che eventualmente fossero state a contatto con sostanze tossiche.

All'esterno

– Allontaniamoci rapidamente dai luoghi dove vi siano percepiti odori sospetti o sostanze chimiche.

– Dirigiamoci nella direzione opposta a quella da cui spira il vento.

– Cerchiamo un posto chiuso e adottiamo gli accorgimenti come se fossimo in casa.

– Evitiamo di fare uso di cibi rimasti all'aperto.

– Avvisiamo le strutture preposte ai soccorsi (VVF – Servizi Sanitari – Polizia – Carabinieri)

– Attendiamo la comunicazione di cessata emergenza.

Queste poche indicazioni non risolveranno i problemi legati al terrorismo ma contribuiranno a mitigarne le conseguenze.

(*) *Portavoce del Coordinamento Monarchico Italiano, già Consulente del Comune di Padova per la Protezione Civile*

“NON CI COSTRUIAMO UN DIO PRIVATO” - Il Santo Padre ai giovani per la XX G.M.G.



“(...) I santi, abbiamo detto, sono i veri riformatori. Ora vorrei esprimerlo in modo ancora più radicale: solo dai santi, solo da Dio viene la vera rivoluzione, il cambiamento decisivo del mondo.

Nel secolo appena passato abbiamo vissuto le rivoluzioni, il cui programma comune era di non attendere più l'intervento di Dio, ma di prendere totalmente nelle proprie mani il destino del mondo. E abbiamo visto che, con ciò, sempre un punto di vista umano e parziale veniva preso come misura assoluta d'orientamento.

L'assolutizzazione di ciò che non è assoluto ma relativo si chiama totalitarismo. Non libera l'uomo, ma gli toglie la sua dignità e lo schiavizza. Non sono le ideologie che salvano il mondo, ma soltanto il volgersi al Dio vivente, che è il nostro creatore, il garante della nostra libertà, il

garante di ciò che è veramente buono e vero. La rivoluzione vera consiste unicamente nel volgersi senza riserve a Dio che è la misura di ciò che è giusto e allo stesso tempo è l'amore eterno. E che cosa mai potrebbe salvarci se non l'amore?

Cari amici! Permettetemi di aggiungere soltanto due brevi pensieri.

Sono molti coloro che parlano di Dio; nel nome di Dio si predica anche l'odio e si esercita la violenza. Perciò è importante scoprire il vero volto di Dio. I Magi dell'Oriente l'hanno trovato, quando si sono prostrati davanti al bambino di Betlemme. "Chi ha visto me ha visto il Padre", diceva Gesù a Filippo (*Gv 14, 9*).

In Gesù Cristo, che per noi ha permesso che si trafiggesse il suo cuore, in Lui è comparso il vero volto di Dio.

Lo seguiremo insieme con la grande schiera di coloro che ci hanno preceduto. Allora cammineremo sulla via giusta.

Questo significa che non ci costruiamo un Dio privato, non ci costruiamo un Gesù privato, ma che crediamo e ci prostriamo davanti a quel Gesù che ci viene mostrato dalle Sacre Scritture e che nella grande processione dei fedeli chiamata Chiesa si rivela vivente, sempre con noi e al tempo stesso sempre davanti a noi.

Si può criticare molto la Chiesa. Noi lo sappiamo, e il Signore stesso ce l'ha detto: essa è una rete con dei pesci buoni e

dei pesci cattivi, un campo con il grano e la zizzania. Papa Giovanni Paolo II, che nei tanti beati e santi ci ha mostrato il volto vero della Chiesa, ha anche chiesto perdono per ciò che nel corso della storia, a motivo dell'agire e del parlare di uomini di Chiesa, è avvenuto di male.

In tal modo fa vedere anche a noi la nostra vera immagine e ci esorta ad entrare con tutti i nostri difetti e debolezze nella processione dei santi, che con i Magi dell'Oriente ha preso il suo inizio.

In fondo, è consolante il fatto che esista la zizzania nella Chiesa. Così, con tutti i nostri difetti possiamo tuttavia sperare di trovarci ancora nella sequela di Gesù, che ha chiamato proprio i peccatori. La Chiesa è come una famiglia umana, ma è anche allo stesso tempo la grande famiglia di Dio, mediante la quale Egli forma uno spazio di comunione e di unità attraverso



SANTUARIO MARIANO DI POMPEI

Una delegazione italo-francese dell'Associazione Internazionale Regina Elena ha partecipato, nella Basilica della Beatissima Vergine Maria del S. Rosario a Pompei lo scorso 26 giugno, alla solenne celebrazione presieduta da S.E.R. Mons. Francesco Saverio Toppi, Arcivescovo emerito di Pompei e Delegato Pontificio emerito per il Santuario, in occasione dei suoi 80 anni. Laureato in storia ecclesiastica alla gregoriana, autore di numerosi testi storici e spirituali, il festeggiato è Frate cappuccino da 60 anni e Sacerdote da 57 anni. Nel 1990 è stato nominato Arcivescovo di Pompei e Delegato Pontificio per il Santuario e ha rinunciato nel 2001 al governo pastorale per anzianità.



I rappresentanti dell'AIHR hanno ricordato al Prelo la S. Messa da lui presieduta per l'Associazione, nel 1994, per la commemorazione del cinquantenario della morte a Buchenwald di S.A.R. la Principessa Mafalda di Savoia Langravina d'Assia. La celebrazione aveva preceduto quella svoltasi a Capri, presieduta da Mons. Giuseppe Muller.

Il Beato Bartolo Longo, fondatore del Santuario e Cavaliere nell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme

tutti i continenti, le culture e le nazioni. Perciò siamo lieti di appartenere a questa grande famiglia che vediamo qui; siamo lieti di avere fratelli e amici in tutto il mondo. Lo sperimentiamo proprio qui a Colonia quanto sia bello appartenere ad una famiglia vasta come il mondo, che comprende il cielo e la terra, il passato, il presente e il futuro e tutte le parti della terra. In questa grande comitiva di pellegrini camminiamo insieme con Cristo, camminiamo con la stella che illumina la storia. "Entrati nella casa, videro il bambino e Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono" (*Mt 2, 11*).

Cari amici, questa non è una storia lontana, avvenuta tanto tempo fa. Questa è presenza. Qui nell'Ostia sacra Egli è davanti a noi e in mezzo a noi. (...)"

Da martedì 16 a domenica 21 agosto a Colonia (Germania), una delegazione internazionale di oltre 300 giovani dell'AIHR ha partecipato alla XX Giornata Mondiale della Gioventù.

ROMANIA, TRADIZIONI E VALORI EUROPEI

Festival a Milano dal 9 all'11 settembre

L'Associazione Romeni d'Italia organizza dal 9 all'11 settembre la seconda edizione del festival "Romania, tradizioni e valori europei" per presentare vari aspetti della cultura romena di ieri e d'oggi con conferenze su tema, una mostra di costumi tradizionali, un concerto di musica classica dedicato a George Enescu e una festa in piazza.

Il festival, tanto apprezzato dai partecipanti dello scorso anno, si propone come biglietto da visita dei valori romeni nel



mondo e si svolgerà, per tutte e tre le giornate, nelle sale e nella Piazza San Lorenzo alle Colonne, luogo simbolo della città di Milano, per effetto dell'Editto dell'imperatore Costantino il Grande.

Venerdì 9 settembre, alle ore 17,00, Apertura del festival con interventi sul tema "Romania, tradizioni e valori europei" da parte di rappresentanti del Consolato romeno a Milano, dell'Istituto romeno di cultura umanistica di Venezia, della Chiesa ortodossa e di personalità culturali e politiche romene e italiane; in questa sede Dott. Marco Baratto, presidente della Società 8 Giugno 1859 parlerà dei rapporti tra Romania e Italia nel corso del Risorgimento e verrà nominato socio d'onore dell'ARI.

Dopo l'inaugurazione della mostra dei costumi tradizionali romeni, si svolgerà un rinfresco.

Sabato 10 settembre, alle ore 20,00, sera-



ta dedicata al compositore George Enescu e alle sue musiche in occasione del cinquantesimo dalla morte. Mostra fotografica con immagini inedite della vita del compositore.

Domenica 11 settembre, alle ore 15,00, festa in piazza con la partecipazione del gruppo folclorico "Datina" di Cluj-Napoca. Dimostrazioni d'attività artigianali. Degustazione di dolci.

CONTRO LA VERGOGNA DELLO SFRUTTAMENTO DEI BAMBINI

Le violenze che subiscono i bambini sono stati il tema di una grande consultazione organizzata a Lubiana (Slovenia), dal 5 al 7 luglio alla quale ha partecipato l'Associazione Internazionale Regina Elena. Ospite del governo sloveno e organizzata dal Consiglio d'Europa, in collaborazione con l'Unicef, l'OMS, l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani e il Gruppo consultivo delle ONG, questa consultazione costituisce una delle nove che l'ONU ha deciso di tenere nel mondo per preparare uno studio globale sulla violenza nei confronti dei bambini. Ha riunito esperti, universitari, professionisti e bambini, con l'obiettivo di mobilitare e motivare tutte le persone implicate e istituire un calendario politico per il cambiamento.

Una seconda conferenza è stata organizzata nello stesso luogo sulla tematica dello sfruttamento sessuale dei bambini l'8 e il 9 luglio, dal Consiglio d'Europa, per esaminare le nuove minacce che incombono sui bambini - come l'utilizzo di telefoni cellulari per la diffusione della pornografia -, e delle nuove maniere di lottare contro lo sfruttamento sessuale.



ITALIA - REGNO UNITO

Circa 4 milioni di cittadini britannici visitano l'Italia ogni anno, mentre 2 milioni di italiani si recano nel Regno Unito.

Sono quasi 19.000 i britannici che risiedono in Italia, mentre 150.000 italiani vivono nel Regno Unito.

L'Italia è un partner importante del Regno Unito, sia dal punto di vista bilaterale che per l'attività congiunta in quanto entrambi membri dell'Unione europea, della NATO, del G8 e di altre organizzazioni internazionali. Questo rapporto viene rafforzato da frequenti contatti a livello ministeriale.

La cooperazione in altri settori comprende la Conferenza italo-britannica di Pontignano, che riunisce opinion former di entrambi i paesi per dibattere temi di attualità.

L'influsso italiano sullo sviluppo culturale e sociale britannico è stato profondo. Il Rinascimento, probabilmente l'esplosione culturale più significativa che abbia esercitato un influsso sul Regno Unito, ha avuto inizio in Italia. La letteratura italiana ha influenzato Chaucer, Milton ed i poeti Romantici. Molte opere di Shakespeare si ambientano in Italia ed architetti, pittori, musicisti e compositori italiani hanno avuto un enorme impatto nel Regno Unito.

Le moderne arti visive e dello spettacolo britanniche riscuotono grande rispetto in Italia ed è costantemente vivo uno scambio a tutti i livelli. L'arte, l'architettura ed il design contemporanei britannici occupano una posizione di alto profilo nei media italiani e la musica britannica, dalle principali orchestre di musica classica e direttori d'orchestra ai popolari DJ, hanno una collocazione di grande rilievo sulla scena italiana.



E' ITALIANA LA GUIDA DELLA NATO IN AFGHANISTAN



La missione NATO in Afghanistan è guidata per la prima volta da un italiano, il Generale Mauro Del Vecchio, che ha assunto il comando durante una cerimonia alla quale erano presenti il Presidente Hamid Karzai, il Vice Presidente del Consiglio italiano e una delegazione del Senato italiano, dei 9.000 militari, di cui 1.900 italiani, in particolare Alpini della gloriosa divisione Taurinense.

Attualmente si stanno svolgendo due missioni di pace in Afghanistan: Enduring Freedom, nella parte sud-orientale verso il Pakistan, e Isaf, nella parte centro-occidentale, con Kabul, ora comandata dal generale italiano.

Isaf rientra nel quadro degli accordi di

Bonn e vi partecipano 37 paesi, per aiutare il governo af-



ghano e le istituzioni politiche provvisorie a mantenere un ambiente sicuro nella capitale e nelle aree limitrofe.

Il prossimo compito importante che attende il contingente Isaf è quello d'assicurare il regolare svolgimento delle elezioni parlamentari convocate per il 18 settembre 2005.

L'Associazione Internazionale Regina Elena è già intervenuta con aiuti umanitari per un valore di oltre 30.000 euro, direttamente distribuiti dal contingente italiano.

Il Generale Mauro Del Vecchio

IL COLLEGIO CARDINALIZIO NEL MONDO

Dall'elezione di Papa Benedetto XVI, il Collegio Cardinalizio ha avuto diversi cambiamenti e, al 19 agosto 2005, i 182 Porporati, dei quali cui 113 elettori, rappresentano i cinque continenti con 66 nazioni, 51 delle quali hanno un Cardinale elettore (meno Madagascar).

Sono così suddivisi: Europa 94, di cui 55 elettori; America latina 31, di cui 21 elettori; America settentrionale 18, di cui 14 elettori; Asia 18, di cui 11 elettori; Africa 16, di cui 10 elettori; Oceania 5, di cui 2 elettori.

Nel 2005 l'America latina (Brasile) perderà un Cardinale elettore il 23 ottobre. Nel primo trimestre 2006 l'America latina (Nicaragua), l'Africa (Costa d'Avorio) e l'Europa (Irlanda) perderanno ciascuna un Cardinale elettore e il Collegio Cardinalizio sarebbe di 109 elettori di 48 nazioni (meno il Nicaragua, la Costa d'Avorio e l'Irlanda): Europa 94, di cui 54 elettori; America latina 31, di cui 19 elettori; America settentrionale 18, di cui 14 elettori; Asia 18, di cui 11 elettori; Africa 16, di cui 9 elettori; Oceania 5, di cui 2 elettori.

Se nessuno Cardinale viene richiamato a Dio e se il Santo Padre non ne crea altri, nel secondo semestre 2006 l'America latina (Cile), l'America settentrionale (USA) e l'Africa (Uganda) perderanno ciascuna un Cardinale elettore e ne perderà quattro l'Europa (Francia, Italia, Spagna, Ucraina).

Il Collegio Cardinalizio sarebbe di 102 elettori di 47 nazioni (meno l'Uganda): Europa 94, di cui 50 elettori; America latina 31, di cui 18 elettori; America settentrionale 18, di cui 13 elettori; Asia 18, di cui 11 elettori; Africa 16, di cui 8 elettori; Oceania 5, di cui 2 elettori.

FRÈRE ROGER È TORNATO A DIO



E' entrato nella vita eterna il fondatore e priore della comunità ecumenica di Taizé. Durante la preghiera della sera di martedì 16 agosto, tra la folla che circondava la comunità, nella Chiesa della Riconciliazione, una donna, probabilmente squilibrata, ha violentemente accoltellato il novantenne Frère Roger (*nell'immagine*), che è deceduto qualche istante dopo.

La mattina del 17 agosto è stata pronunciata nella chiesa questa preghiera: *"Tu, il Cristo di compassione, tu ci doni di essere in comunione con coloro che ci hanno preceduto e che possono restarci così vicini. Noi rimettiamo tra le tue mani il nostro fratello Roger.*

Egli contempla già l'invisibile. Al suo seguito, tu ci prepari ad accogliere un raggio della tua luce".

Il suo corpo è stato deposto nella chiesa di Taizé, dove una delegazione dell'Associazione Internazionale Regina Elena, guidata dal Segretario Generale Internazionale, si è recata a rendere omaggio al defunto.

I funerali cattolici sono stati celebrati martedì 23 agosto, alla presenza di numerose personalità. Otto anni fa, Frère Roger aveva designato il tedesco Frère Alois per succedergli, dopo la morte, come responsabile della Comunità alla cui ha dedicato la vita ed il cui prossimo raduno internazionale si terrà il prossimo 26 dicembre a Milano.

VITTORIO EMANUELE I, V RE DI SARDEGNA

Giovanni Vicini

Fratello del predecessore Carlo Emanuele IV e del successore Carlo Felice, Vittorio Emanuele I nasce a Torino il 24 luglio 1759. Il 25 aprile 1789, a Novara, sposa la nipote dell'Imperatore Giuseppe II, Maria Teresa d'Austria Este, figlia del Governatore della Lombardia l'Arciduca Ferdinando Carlo di Lorena, e di Beatrice, discendente degli Estensi e dei Cibo ed erede del Ducato di Modena e Reggio e dei Principati di Massa e Carrara.

Di fronte all'espansione buonapartista, Vittorio Emanuele, allora Duca d'Aosta, è costretto a vivere a Roma. Il 4 giugno 1802 succede al fratello, Carlo Emanuele IV, che abdica dopo la morte della consorte.

Il Duca d'Aosta ratifica l'atto a Napoli e si trasferisce a Gaeta nel 1804 prima di tornare nell'amata Cagliari, dove dà inizio a una serie di riforme per migliorare le condizioni dell'isola e del suo popolo.

Alla caduta di Napoleone I, Vittorio Emanuele I si trasferisce a Torino, dov'è accolto dalla folla festosa il 20 maggio dell'anno 1814. A ricordo di quella memorabile giornata, fa erigere una splendida chiesa sulla riva del Po, di fronte all'attuale Piazza Vittorio Veneto: la chiesa della Gran Madre di Dio.

Il Re non dimentica la Sardegna, dove ha lasciato la reggenza alla consorte, che rimarrà a Cagliari fino al 16 agosto 1815. Dato che l'ultimo fratello del Re, Carlo Felice, non ha figli, il Re di Francia Luigi XVIII (sposato con una sorella di Vittorio Emanuele I e Carlo Felice) impone al Congresso di Vienna che i diritti regi passino integralmente al ramo collaterale dei Carignano. Carlo Alberto diventa dunque

erede presuntivo e deve raggiungere la corte di Torino.

Il trattato di Parigi del novembre 1815 restituisce al Re tutti i suoi Stati di terraferma, tranne Ginevra, e gli attribuisce il Ducato di Genova di cui una parte era stata dei suoi avi grazie al matrimonio, nel lontano 1046, di Oddone con Adelaide, figlia del Conte di Torino. La contea si estendeva allora fino a Ventimiglia.

Il Sovrano ripristina le leggi, crea il Ministero delle Finanze, riorganizza l'esercito e la marina, affida i ministeri degli esteri e della guerra a gentiluomini fedeli e di grande valore (Alessandro di Vallea e Filippo Asinai di San Martino), istituisce l'Arma dei Carabinieri e l'Ordine Militare di Savoia ma rifiuta di concedere una costituzione, in conformità al divieto espresso dal Congresso della Santa Alleanza a Lubjana.

Non volendo prendere le armi contro i suoi sudditi, Vittorio Emanuele I abdica a favore del fratello Duca di Genova il 13 marzo 1821 e si ritira a Moncalieri, dove muore il 10 gennaio 1824.

Viene sepolto nella Reale Basilica di Superga dove lo raggiungerà sua vedova, deceduta il 1832 a Genova, amorevolmente assistita dalla figlia Maria Cristina nel palazzo Tursi, attuale sede del Sindaco della città.

Dalla felice unione erano nati tra l'altro Beatrice Maria, che sposerà il Duca di Modena e Reggio, lo zio Francesco IV; Maria Teresa, che sposerà il Duca di Lucca Carlo Lodovico; Maria Anna, che sposerà il Re d'Ungheria poi Imperatore d'Austria, Ferdinando I; Maria Cristina, che sposerà il Re delle Due Sicilie Ferdinando II e sarà proclamata Venerabile. L'unico



Re Vittorio Emanuele I

maschio morì all'età di tre anni a Cagliari, nel 1799.

Da notare che i figli di Beatrice Maria e di Maria Cristina saranno gli ultimi Sovrani della loro Dinastia, rispettivamente Francesco V, Duca di Modena e Reggio, e Francesco II, Re delle Due Sicilie. Il loro trono passerà a Casa Savoia con l'unificazione d'Italia voluta da Carlo Alberto, realizzata da Vittorio Emanuele II e conclusa da Vittorio Emanuele III con la quarta guerra d'indipendenza, nel 1918.

Vittorio Emanuele I fu il penultimo dei 38 sovrani del ramo primogenito che regnò dal 1003, con Umberto I Biancamano, fino a Carlo Felice, nel 1831.

Dal 1831 la Corona passò al Principe di Carignano Carlo Alberto, discendente dell'ultimogenito figlio del Duca Carlo Emanuele I, Tommaso.

ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE REGINA ELENA

Delegazioni della Francia e dell'Italia

nel Cuneese, dal 15 al 18 settembre 2005

Visite sulle tracce dei Re



RE UMBERTO II - SOLLECITUDINE E SOLIDARIETÀ



Re Umberto II a Cascais, durante l'interminabile esilio

Il 22 agosto 1975, Elena Bonner moglie del fisico nucleare sovietico e premio Nobel per la pace Andrei Sacharoff, è arrivata a Firenze per essere operata a Siena il 4 settembre dal direttore della clinica oculistica Prof. Renato Frezzotti. Re Umberto II diede incarico al Suo aiutante di campo, Gen. Piero Santoro, di fare pervenire alla signora il Suo saluto di benvenuto e i Suoi auguri, assieme ad un omaggio floreale. Lo stesso giorno, dopo aver telefonato al Gen. Santoro, Elena Bonner mandò il seguente biglietto al Sovrano il 27 agosto 1975: *“Maestà, Le esprimo la mia più profonda riconoscenza per la attenzione dimostratami e per gli auguri a me inviati”*.

Nella notte del 28 al 29 luglio 1975 Cristina Mazzotti, studentessa diciottenne sequestrata a Eupilio d'Erba (CO), fu uccisa dai suoi rapitori allorché la famiglia inconscia pagava il riscatto il 1° Agosto a Cairate (VA). I resti della vittima furono scoperti il 2 agosto e il giorno successiva Re Umberto II incaricavo Suo Ministro della Real Casa di scrivere ai genitori la seguente lettera: *“Gentili e cari Signori,*

il Re Umberto ha seguito dal Suo esilio, la tragedia angosciosa della loro adorata Cristina, delle loro ansie, delle loro speranze, del loro disperato dolore e ora vuole dire sottovoce una parola di affettuosa solidarietà in uno strazio che non ha misura.

Mentre a Cascais pone in Chiesa un fiore all'altare dell'Addolorata, li abbraccia coi figlioli”.

Il 14 settembre, il Ministro della Real Casa fece visita alla famiglia, accompagnato dal Comm. Roberto Nava, recentemente deceduto allorché era Segretario del Circolo comasco dell'Istituto della Reale Casa di Savoia.

Da Buenos Aires, il 23 febbraio 1976 il padre di Cristina scriveva al Ministro della Real Casa ringraziandolo delle *“delicate e amichevoli espressioni inviateci in occasione del nuovo anno”*, annunciando l'istituzione di una fondazione intitolata alla figlia defunta e così concludendo *“Ci permettiamo inviarLe un promemoria sulla Fondazione nella speranza che Ella vorrà ancora una volta esserci accanto con la Sua sensibilità ed esperienza, offrendoci suggerimenti consigli e quant'altro ritenesse utile alla realizzazione degli scopi che la Fondazione si prefigge. La speranza che il nostro desiderio di bene divenga realtà operante è l'auspicio che di cuore Le rivolgiamo e che La preghiamo voler presentare a S.M. il Re ringraziandoLo per le premure di cui ci fa oggetto”*.

Già colpito da collassi cardiaci durante il sequestro della figlia, purtroppo Elios

Mazzotti morì nella capitale argentina il 4 aprile successivo, all'età di 54 anni.

Arzillo di Melazzo (AL) – 5 giugno 1975 Nel conflitto a fuoco contro i brigatisti rossi che tenevano prigioniero Vittorio Vallarino Gancia, e che venne così liberato, il Tenente dei Carabinieri Umberto Rocca rimase mutilato del braccio e dell'occhio sinistro; l'appuntato Giovanni D'Alfonso, gravemente ferito, morì dopo sei giorni d'agonia e il Maresciallo Maggiore Rosario Cattafi rimase anch'egli gravemente ferito.

Re Umberto II volle essere accanto a questi eroici difensori della libertà e della vita dei cittadini e inviò il Conte Umberto Provana di Collegno a porgere il Suo saluto ammirato e augurale e un dono personale all'eroico tenente Rocca, ricoverato per le gravi mutilazioni all'Ospedale San Martino di Genova.

Il 20 giugno l'inviato del Re adempì all'alto incarico nel corso di un commovente incontro, presenti anche il padre e la moglie del Rocca.

Il Conte di Collegno si recò anche ad Acqui Terme, a visitare, sempre su incarico del Re, il Maresciallo Maggiore Cattafi.

Ai funerali del Caduto, l'appuntato Giovanni D'Alfonso, che si svolsero in A-bruzzo a Manoppello, suo paese natale, il Re fu rappresentato dal Barone Enzo Galli Zugaro.



DELLA MONARCHIA, DELLO STATO E DELLA CHIESA

“La Monarchia fa del capo dello Stato un potere autonomo, che nulla deve ai partiti per l'origine della propria autorità e che appunto per questo rimane equidistante da tutti. Poi la Monarchia suscita legami affettivi, familiari, che rendono il senso dello stato più intimo, più facile a stabilirsi nelle coscienze.

Vi è finalmente a grande giustificazione della Monarchia per l'Italia la garanzia che essa dà di buon vicinato tra la Chiesa e lo Stato, vicinanza prossima, vicinanza intima, ma vicinanza sempre, non commistione.

La Chiesa rappresenta oltre tutto una delle colonne della civiltà occidentale, e ogni anticlericalismo vecchia maniera sarebbe stolto ed imprudente”.



Re Umberto II, 1 Febbraio 1957

MODELLO DI VIRTÙ

Cristina Siccardi

Dieci milioni di morti, di cui oltre 600 mila italiani, e venti milioni di feriti. Questa è stata la prima guerra mondiale.

In occasione della prima visita a Trieste liberata, Elena si sentirà in diritto di esprimere la sua opinione a Vittorio Emanuele: «Non più guerre dopo questa!».

Elena aveva patito l'assenza del marito (quarantun mesi in zona d'operazioni, la durata dell'intero conflitto), aveva vissuto con i soldati italiani le sofferenze, così come ora vive il tramonto del Montenegro e della sua famiglia d'origine. La sua terra per la prima volta viene invasa e vinta: la superiorità delle artiglierie austriache trionfa sulla resistenza montenegrina. Dopo lunghe consultazioni il re lascerà il Montenegro, stabilendosi a Cap d'Antibes, in Francia. Immenso fu il dolore provato dalla Regina Elena, dolore che confidava soltanto al consorte.

Ristrettezza economica e sconfitta restano al grande re Nicola I, che non può neppure permettersi una carrozza o il noleggio di una vettura. È un uomo battuto, svilito. Dopo la tragica rivoluzione in Russia del 1917, Elena trepida anche per le sorti delle sorelle: la Duchessa Militza e la Granduchessa Anastasia, ormai costrette a vivere nell'indigenza, senza contare che i bolscevichi tenteranno ben nove volte di uccidere il principe Roman, figlio di Militza. Vicino all'ottantesimo anno di vita il gospodaro Nikita morirà vedendo il Montenegro cancellato dalla carta politica d'Europa. La sua tomba, fino ad alcuni anni fa, si trovava a Sanremo, poi la salma venne rimpatriata e sepolta a Cettigne. Un giornale serbo, il *Balkan*, il 5 marzo 1921 dirà di lui: «Sulla spoglia mortale, davanti a Sua Maestà la Morte, che tutte le passioni tacciano! La verità dia il suo verdetto: Egli è stato il grande Re della piccola, eroica e gloriosa Montagna Nera, alleata fedele della Serbia nell'ora del martirio. Se alla fine del 1915 non ci fosse stato un atteggiamento tanto fedele quanto quello del Montenegro, del suo Parlamento, del suo Re, del suo governo, dell'esercito, le milizie serbe avrebbero dovuto capitolare. Il Montenegro ha gloriosamente pagato il suo debito verso la Serbia e gli Alleati». Finisce così la dinastia Petrovich Njegosh.

Vittorio Emanuele III parla alla Regina degli ingenti debiti di guerra che pesano sull'Italia. Elena, la donna dell'azione, trova la soluzione in casa propria: non

tasse, non aggravii fiscali sugli italiani, sul popolo da lei amato. Fa una proposta sconcertante: vendere i gioielli della corona e con il ricavato coprire le falle finanziarie della nazione. La Regina rinuncia al copioso tesoro dal valore immenso in nome di quella travolgente carità che la caratterizza. L'idea viene bocciata, anche dal Parlamento. Ma i gioielli restano comunque allo Stato: la Regina ha già rinunciato a quel tesoro nonostante le appartenga di diritto...

Le spose italiane guardano alla Regina come ad un modello da imitare, perché in lei si concretizzano tutte le virtù femminili. Italiana fra le italiane nel 1935 offre, per prima, la sua fede nuziale.

«Signor Presidente, desidero che Ella sappia che, fra i molti anelli nuziali che le donne d'Italia offrono per la gloria della nostra cara e grande Patria, sarà l'anello nuziale del Re, simbolo di affetto e di fede, unito all'anello mio che dono con gioia alla Patria.

Il mio anello rappresenta quanto ho di più caro, perché mi ricorda il giorno in cui ebbi la fortuna di essere italiana.

Mi creda, Signor Presidente, sua aff.ma cugina Elena».

La missiva è indirizzata a Benito Mussolini per la «giornata della fede». Il dittatore si seccò moltissimo per quel «Signor Presidente». Ma il titolo di Presidente sarà mantenuto da entrambi i Sovrani, sino alla fine. Una sola volta Mussolini verrà chiamato duce da Vittorio Emanuele, e sarà nel 1943, al momento della sua rimozione da capo del governo.

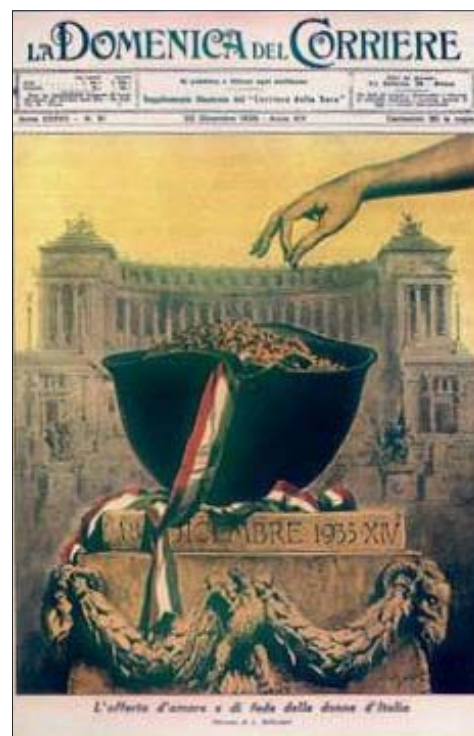
La parola d'ordine che circola in l'Italia è «oro alla patria», perciò tutti gli italiani sono invitati a donare le fedi nuziali per sostenere il costoso conflitto colonialista in Etiopia.

In cambio viene dato un anello di ferro. L'iniziativa avrà lunga durata e porterà alle casse dello Stato oltre 500 milioni.

L'atto di Elena si compie il 18 dicembre, a un mese esatto dal giorno di applicazione delle sanzioni economiche contro l'Italia a causa dell'invasione etiopica.

È una giornata piovosa. La Regina sale i gradini del Vittoriano. Di fronte alla tomba del Milite Ignoto si ferma. Toglie l'anello, lo bacia e lo depone nel braciere di un tripode. Poi estrae dalla borsetta l'anello del Re, bacia anche quello e lo pone accanto al suo.

Monsignor Bartolomasi, ordinario milita-



re, impartisce la benedizione alle nuove fedi di ferro. Elena abbraccia la vedova di una medaglia d'oro e altre vedove o madri di caduti in guerra e prosegue:

«Nell'ascendere il sacrario del Vittoriano, unita alle fiere madri e spose della nostra cara Italia, per deporre sull'altare dell'eroe ignoto la fede nuziale, simbolo delle nostre prime gioie e delle estreme rinunzie, in purissima offerta di dedizione alla Patria, piegandoci atterra, quasi per confonderci in spirito con i nostri gloriosi caduti della grande guerra, invociamo, unitamente a loro, dinanzi a Dio, vittoria. A voi, giovani figli d'Italia, che ne difendete i sacri diritti e aprite nuove vie al cammino luminoso della Patria, auguriamo il trionfo della civiltà di Roma nell'Africa da voi redenta.

Il nostro saluto alle gloriose bandiere, agli ufficiali e soldati delle forze di terra, di mare e dell'aria, alle camicie nere, agli operai, agli ascari fedeli.

Buon Natale!».

Quel «Buon Natale» fu una stonatura rispetto al discorso appena pronunciato e stabilito da qualcun altro, non certo da lei. La sua fu «una trovata da mamma». Quella mamma in cui molte si riconoscono. Nelle storie private delle donne italiane della seconda guerra mondiale sarà, senza dubbio, presente il modello mariano, quello della *Mater dolorosa*.

LA NUORA DEL RE E LA FIGLIA DEL DUCE IN CROCE ROSSA



Il 1° settembre 1939 S.A.R. la Principessa Maria José di Piemonte (nell'immagine) fu designata Ispettrice nazionale delle Infermiere della CRI. Dopo le nozze con il Principe Ereditario Umberto di Savoia, nel gennaio del 1930, Maria José del Belgio, Principessa di Piemonte, aveva voluto seguire le orme della madre, la Regina Elisabetta del Belgio, Infermiera della Croce Rossa durante la Prima Guerra Mondiale, e soprannominata *Reine Héroïque*.

Il Bollettino "Bianca Milizia" dell'otto-

bre 1939 pubblicò il suo stato di servizio: *"Sua Altezza Reale la Principessa Maria di Piemonte si iscrisse al 1° Corso Allieve Infermiere presso il Comitato Provinciale di Torino, il 23 marzo 1930. L'Augusta Allieva frequentò le lezioni con appassionato fervore riportando agli esami del 1° Corso la votazione di 50/50 e lode"*.

Nel giugno 1940, dopo la dichiarazione di guerra alla Francia, la Sorella di Piemonte fu sul fronte alpino occidentale.

Il 26 giugno 1940 giunse a Cuneo nella sede del Comitato Provinciale della CRI e si recò all'ospedale Santa Croce.

Visitò i soldati congelati e i feriti disposti nella spaziosa corsia, soffermandosi con i convalescenti.

Passò in rivista la rappresentanza delle Infermiere della CRI. In seguito, *"mise la sua uniforme di guerra e iniziò il pellegrinaggio negli ospedali da campo: al Piccolo S. Bernardo, al Moncenisio, nella Valle dell'Arc, a Bramans e nei vari Ospedali territoriali delle province alpine per strade sconvolte e interrotte, tra bufere di neve"*. Il mese di giugno fu infatti eccezionalmente freddo: sulle montagne sovrastanti Bardonecchia la temperatura scese a - 15°.

Il 10 giugno 1940 il duce dichiarò guerra alla Francia e all'Inghilterra. La sera stessa la figlia Edda Ciano partì in vagona

per Torino, città più vicina al fronte, per ottenere il diploma d'Infermiera Volontaria della CRI. Si presentò in via Del Carmine 12 all'ispettorato, e previo saluto romano chiese di avere il diploma, pur non avendo frequentato il corso.

Avendo la Sorella Paola de la Forest risposto che la legge è uguale per tutte, fu quindi inserita in un Corso per Infermiere del Littorio, che dopo breve preparazione dava comunque accesso al 2° Corso delle II.VV. e che essa terminò a Roma nel dicembre 1941.

Il 28 settembre 1940 Edda Ciano riuscì a imbarcarsi sulla nave ospedale *Aquileia* per l'Africa settentrionale.

Nel libro di memorie *Vestivamo alla marinara* (Mondadori 1975), la Sorella Susanna Agnelli narra: *"... Edda aveva avuto una tremenda litigata con la Croce Rossa perché rifiutavano di arruolarla come infermiere se non dopo due anni di corso seguiti dall'esame. Edda era diventata furente, si era messa in divisa bianca senza la Croce Rossa a cui non aveva diritto e dal Duce suo padre aveva ottenuto che la imbarcassero su una nave ospedale in una cabina, fuori dall'appartamento delle Infermiere Volontarie"*.

(da *"Sorella di terra e di mare"* a cura delle Sorelle di Croce Rossa Virginia Brayda e Giovanna di Rago Edizioni del Capricorno)

I BAMBINI SOLDATO

"Esiste una realtà drammatica in molti Paesi in via di sviluppo che è definibile sotto il nome di "bambini soldato. La comunità internazionale si deve seriamente impegnare a ricontestualizzare l'ambiente sociale e riprogrammare l'educazione di quegli adolescenti che hanno vissuto e vivono una realtà snaturante come quella della guerra" ha affermato Alfredo Mantica, Sottosegretario agli Esteri, martedì 23 agosto al secondo incontro per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero Affari Esteri, dedicato a Solidarietà e Cooperazione nelle grandi crisi umanitarie e al futuro dell'infanzia.

Il dibattito ha visto la partecipazione, tra gli altri, del Direttore Generale per la Cooperazione allo Sviluppo, Giuseppe Deodato, del Segretario di Stato di San Marino, Giovanni Lonfernini, della mis-

sionaria in Kenya, Suor Angela, e di Agostino Miozzo della Protezione Civile.

Tema centrale della discussione è stato la tutela dei diritti dei minori nei Paesi in via di sviluppo, con particolare attenzione alla testimonianza di Suor Angela, impegnata nella lotta contro la pratica della circoncisione femminile in Kenya.

La strada verso la soluzione di questa problematica ha preso una svolta positiva grazie all'impegno della Cooperazione italiana, al supporto di ONG come l'AVSI. *"La tutela e la promozione dei diritti umani, dei bambini, degli adolescenti, dei giovani e delle donne nel mondo"*, ha dichiarato Giuseppe Deodato, *"sono la strada obbligata per la crescita dei Paesi in via di sviluppo. La maggior ricchezza di una nazione, infatti, è il suo popolo e il suo futuro sono le sue giovani generazio-*

ni". Le strategie dei progetti di sviluppo promossi dalla Cooperazione Italiana, seguono una metodologia che punta a tutelare le condizioni sociali per il soddisfacimento dei bisogni primari, con un focus posto sulla famiglia, come gruppo primario di riferimento, e sull'integrazione del contesto territoriale, concependo i giovani come risorse prioritarie.

Il programma, le strategie e la metodologia d'azione della Cooperazione Italiana sono state presentate durante l'incontro, attraverso slides interattive, consultabili, da oggi, sui siti:

www.cooperazioneallosviluppo.it
www.segretariatosociale.rai.it;

La Cooperazione Italiana è presente con un punto di riferimento ben preciso all'interno della Fiera dove si svolge il Meeting.

PRESENTI

26 Maggio - Bordeaux

nella Cattedrale, ai funerali di Mons. Max Cloupet, Arciprete del Duomo, Rettore onorario di S. Luigi dei Francesi in Roma, già Segretario Generale dell'insegnamento cattolico francese e suo rappresentante presso l'Unesco. Il rito esequiale è stato presieduto dal Presidente della Conferenza episcopale francese; al Tempio dell'Oratorio, alla cerimonia in suffragio del filosofo Paul Ricoeur, Professore emerito alle Università di Parigi X, Lovanio, Yale e di Chicago, laureato del "Premio internazionale Paolo VI" personalmente consegnato nel 2003 dal Servo di Dio Giovanni Paolo II.

26 Maggio - Roma

nella solennità del SS. Corpo e Sangue di Cristo, alla S. Messa celebrata dal Santo Padre sul sagrato della Patriarcale Basilica di S. Giovanni in Laterano e alla processione eucaristica presieduta da Benedetto XVI che, percorrendo via Merulana, ha raggiunto la Patriarcale Basilica Liberiana di S. Maria Maggiore.

Nel corteo, sono sfilati i Cavalieri dell'Ordine equestre del S. Sepolcro di Gerusalemme prima dei Religiosi, dei Sacerdotti, dei Vescovi, degli Arcivescovi e dei Cardinali.

LETTERE IN REDAZIONE

*Lettera dell'Ambasciatore di Spagna in Italia
al Segretario Generale dell'Associazione Internazionale Regina Elena*

Caro Amico,

Le sono grato per il messaggio di sentite condoglianze e di solidarietà a Suo nome e dell'Associazione che rappresenta, per l'incidente elicotteristico che ha coinvolto i militari spagnoli del contingente dispiegato in missione di pace in Afghanistan. Nel ringraziarLa nuovamente, colgo l'occasione per inviarLe i miei più cordiali e distinti saluti. Suo

José Luis Dicenta
Embajador de España en Italia

*Lettera del Console britannico
al Delegato di Napoli dell'Associazione Internazionale Regina Elena*

Egregio Dottore,

Le esprimo la più sincera gratitudine per il Suo messaggio in cui manifesta la Sua solidarietà ed indignazione per gli attentati di Londra.

Siamo profondamente toccati dalla Sua partecipazione e dalla dimostrazione di affetto e solidarietà di tanti italiani. Siamo certi che il popolo italiano sia determinato quanto noi affinché le forze oscure e malvage del terrore non prevalgano.

Come ha affermato il nostro Primo Ministro, On. Tony Blair, "Qualunque cosa essi facciano, è nostra ferma determinazione che non riescano mai a distruggere ciò che abbiamo di caro in questo paese e nelle altre nazioni civilizzate del mondo".

Distinti saluti,

Michael Burgoyne
Console britannico



Partenza di cinque containers d'aiuti umanitari offerti dall'Associazione Internazionale Regina Elena alla Brigata Ariete, per la sua missione di pace a Nassirija, in Iraq. Da sinistra: due militari carristi, il socio AIRH Severino Mengotti, porta stendardo, il Luogotenente Filippo Discipio, il neo Segretario Generale Nazionale AIRH, il Cap. Duilio Bernabei, un militare carrista, il Vice Presidente Nazionale AIRH e Delegato del Triveneto.

La delegazione è stata accolta dal Ten. Col. Giovanni Cavallo, al comando della Cellula J 9 della Brigata, che distribuirà gli aiuti. Ricordiamo che a questa missione sarà presente il Delegato AIRH del Basso Friuli e Pordenone, S.Ten. Biagio Liotti, in qualità d'addetto alle pubbliche relazioni della 132 Brigata Corazzata Ariete.

Nel Palazzo Diagonale di S. Maria in Cosmedin, alla conferenza sul tema: "L'adesione della Romania all'Unione Europea: il ruolo dei valori cristiani" dell'Ambasciatore di Romania presso la S. Sede, S.E. Mihail Dobre.

26 Maggio - Bari

alla concelebrazione e alla processione eucaristica presieduta dal Cardinale Tomko.

26 Maggio - Modena

presso l'Accademia nazionale di scienze, lettere e arti, all'omaggio ad Alberto Vecchi (1922-2004), studioso modenese laureato in filosofia a Bologna che ebbe nel 1962 la cattedra di Storia del cristianesimo all'Università di Padova. Nel Museo antoniano riordinò tutti gli ex-voto depositati nella Basilica del Santo e fondò nel capoluogo veneto l'Istituto di storia delle religioni di cui fu il direttore.

26 Maggio - Napoli

nella Chiesa di S. Ferdinando di Palazzo, ai funerali della Contessa Leonetti di Santo Janni donna Laura Carovita dei Principi di Siringano, Dama d'onore e

(Continua a pagina 18)

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO



Il 21 agosto a **Vetto d'Enza** (RE), il CMI ha partecipato all'VIII Palio Matildico con rappresentazione di un'antica fiera medioevale con la contessa Matilde e la sua corte. Sfilata per le vie del paese e sfida tra le contrade per la conquista del Palio.

Dal 26 al 30 agosto il CMI ha partecipato alle III Olimpiadi del Tricolore a **Reggio Emilia** e Provincia, giochi sportivi giovanili internazionali con circa 4.000 atleti provenienti da 19 nazioni.

Venerdì 26 agosto, alle 9,00 è partita la Fiaccola Olimpica con un percorso itinerante fra le Città che dettero vita al "Primo Tricolore" (Ferrara, Bologna, Modena, Reggio Emilia). È seguito nella Sala del Tricolore un ricevimento di tutti i Capi Delegazione e, alle ore 21,00, la cerimonia inaugurale a Reggio Emilia, piazza Trampolini, con la sfilata dei gruppi partecipanti, gli interventi Autorità e l'accensione della Fiamma Olimpica. Dopo numerose gare, martedì 30 agosto nelle varie sedi, c'è stata la cerimonia di chiusura in Reggio Emilia.

Il 27 agosto il CMI ha partecipato a **Rivoli** (TO) alla rievocazione del XV Duca di Savoia Vittorio Amedeo II, primo Re di Sicilia poi di Sardegna.

Il 31 agosto il CMI ha partecipato a **Danzica** (Polonia) alle celebrazioni del 25° anniversario della fondazione di Solidarnosc alla presenza dell'inviato speciale del Santo Padre, l'Arcivescovo di Cracovia, S.E.R. Mons. Stanislaw Dziwisz.

(Continua da pagina 17)

devozione nel Sovrano Militare Ordine di Malta.

26 Maggio - Milano

all'inaugurazione della nuova Galleria dell'editore Gabriele Mazzotta.

26-28 Maggio - Tolosa

al *Musée Sainte-Croix*, al VI convegno su Albert Camus: "Albert camus e la donna".

27 Maggio - Torino

nel Santuario della Consolata, alla S. Messa in suffragio del Dr Umberto Agnelli nel primo anniversario della dipartita. Presente S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia.

27 Maggio - Bologna

nel nuovo spazio di FMR-Art'è "Ta matete", all'inaugurazione della mostra: "Il mistero di Jean Cocteau".

(Continua a pagina 19)

RICORDIAMO



01 Settembre 1838 Papa Gregorio XVI conferma il culto di due Beati Sabaudi: l'8° Conte Umberto III e Bonifacio di Savoia (a sinistra nell'immagine)

02 Settembre 1478 Funerali della Duchessa Jolanda, vedova del Beato Amedeo IX 3° Duca di Savoia

04 Settembre 1383 Nasce in Chambéry Amedeo VIII, futuro Conte e 1° Duca poi Papa Felice V

04 Settembre 1835 Re Carlo Alberto visita Genova presa dal colera "per conoscere i bisogni, provvedere alle urgenti necessità ed asciugare le lacrime dei suoi figli, più che dei suoi sudditi"

04 Settembre 1958 Muore la MOVIM Prof. Raffaele Paolucci di Valmaggione

05 Settembre 1870 Lasciando Parigi, che attraverso in carrozza aperta noncurante della rivoluzione, S.A.R. la Principessa Clotilde di Savoia dichiara: "Peur et Savoie ne se sont jamais rencontrées"

06 Settembre 1706 Battaglie vittoriose del Duca Vittorio Amedeo II sui francesi

06 Settembre 1838 Ferdinando I viene incoronato Imperatore

08 Settembre 1637 Vittoria di Mombaldone del Duca Vittorio Amedeo I sulle forze spagnole

08 Settembre 1943 Annuncio dell'armistizio tra il Regno d'Italia e le potenze alleate

09 Settembre 1943 Trasferimento del Re e del Governo da Roma a Brindisi

09 Settembre 1943 Le truppe alleate sbarcano nei pressi di Salerno

10 Settembre 1603 Papa Clemente VIII rinnova i privilegi concessi all'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro dal suo predecessore S. Pio V

11 Settembre 1518 Il Duca Carlo III aggiorna lo statuto dell'Ordine Supremo della SS.ma Annunziata

11 Settembre 1859 Armistizio firmato a Villafranca tra gli Imperatori Napoleone III e Francesco Giuseppe

12 Settembre 1919 Con un gruppo di ex combattenti D'Annunzio occupa Fiume

12 Settembre 1943 Mussolini prigioniero sul Gran Sasso è liberato dai nazisti

12 Settembre 1943 Costituzione del Comando dell'Arma dei Carabinieri dell'Italia Meridionale per iniziativa del Col. Romano Dalla Chiesa.

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione stampato in proprio (Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)
© copyright Tricolore - riproduzione vietata

Direttore Responsabile:
Guido Gagliani Caputo

Redazione:
v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)
E-mail: tricolore.associazione@virgilio.it

Comitato di Redazione:
G. Casella, A. Casirati, A. Claut,
L. Gabanizza, M. Galdini de' Galda,
M. di Montezemolo, C. Siccardi, G. Vicini

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricolore.associazione@virgilio.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Tricolore aderisce al Coordinamento Monarchico Italiano



Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE REGINA ELENA



Lunedì 15 agosto a **Le-Puy-en-Velay** (Francia) una folta delegazione dell'Associazione Internazionale Regina Elena ha partecipato alla chiusura dell'anno giubilare con S. Messa e ha organizzato un convegno internazionale sul tema "La devozione mariana di Giovanni Paolo II e Benedetto XVI".

Da domenica 14 a martedì 16 una delegazione AIRH ha partecipato alle numerose e suggestive celebrazioni al Santuario di **Notre-Dame de Laghet** concluse con la festa patronale di Nostra Signora del Monte Carmelo.

Martedì 16 a **Montpellier** (Francia) l'Associazione Internazionale Regina Elena ha festeggiato il suo Patrono S.

Rocco e Sant'Elena con S. Messa, riunioni, colazione e convegno.

Dal martedì 16 a domenica 21 a **Colonia** (Germania), una delegazione internazionale di oltre 300 giovani dell'AIRH ha partecipato alla XX Giornata Mondiale della Gioventù alla presenza del Santo Padre Benedetto XVI.

Giovedì 18 agosto a **Taizé** (Francia), una delegazione dell'AIRH ha reso omaggio al fondatore e priore della comunità ecumenica, Frère Roger Schutz, assassinato il 16 agosto.

Domenica 21 agosto a **Sanremo** (IM), una delegazione dell'AIRH ha partecipato ad una riunione sul tema: "La Liguria, la sua storia, il suo futuro".

Lunedì 22 agosto a **Palermo**, una delegazione dell'AIRH ha organizzato un convegno sul tema: "Da Federico II a Vittorio Amedeo II".

Martedì 23 agosto a **Taizé** (Francia), una delegazione dell'AIRH ha partecipato ai funerali di Frère Roger Schutz.

Mercoledì 24 agosto a **Figueras** (Spagna), l'AIRH ha organizzato un incontro di giovani francesi, spagnoli e portoghesi provenienti da Colonia in strada verso Lourdes.

Sabato 27 a **Cracovia** (Polonia) l'AIRH ha partecipato alla presa di possesso del nuovo Arcivescovo, S.E.R. Mons. Stanislaw Dziwisz. E' seguito un pellegrinaggio nella città natale di Papa Giovanni Paolo II.

Domenica 28 a **Como** l'AIRH ha reso un doveroso omaggio ad una martire sabauda: Mafalda di Savoia, Langravina d'Assia.

Lo stesso giorno a **Kronberg** (Germania), una delegazione dell'AIRH ha reso omaggio a S.A.R. la Principessa Reale Mafalda di Savoia Langravina d'Assia e ai suoi familiari, in particolare il marito Filippo ed i figli Enrico ed Ottone.

Lunedì 29 a **Genova** l'AIRH ha partecipato, al Santuario Nostra Signora della Guardia di Bavari, alla supplica alla Madonna e alla S. Messa Pontificale presieduta dal Cardinale Giovanni Cheli. Precedentemente, a **Nervi**, è stata commemorato il 61° anniversario della morte nel campo di concentramento di Buchenwald di S.A.R. la Principessa Reale Mafalda di Savoia.

DELEGAZIONE DI VENEZIA

Sabato 20 e domenica 21 agosto il Delegato di Venezia ha ospitato nella propria abitazione la Dott. Aida Massud, Irachena, Segretaria del Ministro della Sanità dell'Iraq, che è appena giunta in Italia per uno stage a Torino.

La Dott. Aida e Santinelli si conoscono dall'ottobre 2003, quando il Delegato dell'AIRH si trovava al Medical City Hospital di Baghdad, per la missione umanitaria della Croce Rossa Italiana, e diverse volte sono stati dal Ministro della Sanità iracheno per servizio.

Per l'occasione la Dott. Aida, che è una ginecologa, è stata accompagnata dalla socia Tiziana Trevisan Contarin, ostetrica, presso il Reparto di Ostetricia e Ginecologia dell'Ospedale di Portogruaro, dove hanno incontrato la Dott. Anna Ganis - Aiuto Primario del Reparto -, con la quale si sono intrattenute in colloquio sulle tematiche relative alla sanità in Iraq, alle attività umanitarie che la Delegazione AIRH di Venezia svolge a Baghdad e al futuro di quel paese.



Nella fotografia, da sinistra: Enrico Santinelli, la Dott. Aida Massud, la Dott. Anna Ganis, l'ostetrica Tiziana Trevisan.

(Continua da pagina 18) 27 Maggio - Bari

27 Maggio - Castelfidardo (AN)

nella Collegiata S. Stefano, ai funerali di Mons. Primo Recanti, Prelato d'onore di Sua Santità, già Parroco Prevosto della Collegiata.

27 Maggio - Savignano sul Panaro (MO)

alla conferenza dal titolo: "Dal rispetto della vita le ragioni dell'astensione".

nella Basilica di S. Nicola, alla S. Messa presieduta dal Cardinale Giovanni Battista Re;

alla Fiera del Levante all'incontro sul laicato presieduto dal Cardinale Camillo Ruini.

28 Maggio - Aosta

ai festeggiamenti per i 150 anni dell'Ac-

cademia di Sant'Anselmo.

28 Maggio - Modena

nella Cattedrale, alla *Missa in Resurrezione Domini* a otto voci di Orazio Vecchi nel IV centenario della morte del compositore modenese; al Teatro Comunale, al concerto di beneficenza della Corale Rossini, accompagnata da un corpo di ballo,

(Continua a pagina 20)

(Continua da pagina 19) favore del centro socio-riabilitativo per disabili "Mons. Gerosa".

28 Maggio - Roma

nella sede della Regione Lazio, al convegno internazionale sul tema: "Le rotonde

del Santo Sepolcro" per ricordare la rete di itinerari percorsi in Europa dai pellegrini diretti in Terra Santa.

Attualmente l'Ordine Equestre del S. Sepolcro di Gerusalemme conta approssimativamente 20.000 dame e cavalieri, che hanno finanziato la realizzazione di ben 42 scuole (compresi tutti i costi di gestione), che ospitano 19.000 allievi, dei quali il 60 % è cristiano.

Molto importante e interessante l'intervento del Cav. Gr. Cr. Pier Luigi Parola.

28 Maggio - Torino

presso l'aula magna dell'Ospedale San Giovanni Battista "Molinette", al convegno riguardante il tema:

"Psicofarmaci e bambini: nuova emergenza sanitaria. Il marketing del farmaco, le responsabilità della famiglia", organizzato dal Comitato "Giùle Manidai Bambini" in collaborazione con il quotidiano "La Stampa".

28 Maggio - Lama Mocogno (MO)

alla conferenza dal titolo: "Dal rispetto della vita le ragioni dell'astensione".

28 Maggio - Bari

nella Basilica di S. Nicola, alla S. Messa

STATI UNITI D'AMERICA

COMING EVENTS - EDUCATIONAL

Savoy History Lecture Series

SEPTEMBER 23RD
KING UMBERTO II
SAN FRANCISCO

Other cities currently being considered for lectures include Boston, Palm Beach, Chicago, Montreal and Toronto. If you live in one of these cities, or if you would like to have your city considered as a venue for one of these interesting and informative lectures, please contact the Lecture Series Chairman, Uff. Marco Grassi at (212) 266-6616.

presieduta dal Cardinale Severino Poletto, Arcivescovo di Torino; alla Fiera del Levante all'incontro delle famiglie alla presenza dell'Arcivescovo di Milano, Cardinale Dionigi Tettamanzi. E' seguita la veglia sulla Spianata di Marisabella.



8 SETTEMBRE 1943
NON MORÌ LA PATRIA



Franco Malnati

Fra pochi giorni, molti giornali ripeteranno i soliti luoghi comuni sulle vicende storiche dell'8 settembre 1943. Invitiamo i nostri lettori a formarsi un'opinione personale basata su serie ricerche storiche, che, grazie a Franco Malnati, Tricolore ha condensato nell'agile volume:

"8 settembre 1943 - Non morì la Patria"

Per informazioni:

035 - 233.303 / 214.788

340 - 335.29.43

tricolore.associazione@virgilio.it

TESTIMONIANZE DI VITA QUOTIDIANA ATTRAVERSO I DOCUMENTI DELL'ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE

Dal 1 settembre al 31 maggio 2006 mostra all'Archivio Storico del Comune di Genova

Orari:

da martedì a giovedì ore 9.00 - 12.30 / 14.00 - 17.00; venerdì ore 9.00 - 12.30.

Ingresso libero.

Informazioni e prenotazioni per le visite guidate del venerdì (previo appuntamento): tel. 010 5574808.

AGENDA

Sabato 3 Settembre Bolsena Pellegrinaggio al Miracolo Eucaristico con la Milizia dell'Immacolata nel ricordo del 75° anniversario della partenza per il Giappone di S. Massimiliano Kolbe.

Giovedì 8 Settembre - Chantemerle (Francia) 49° Assise nazionali della delegazione francese AIRH.

Sabato 10 Settembre - Brescia Asburgo-Borbone-Savoia: tre dinastie cattoliche europee

Domenica 11 Settembre - Rivoli (TO) Rievocazione storica "C'era una volta un Re", dedicata al XV Duca di Savoia Vittorio Amedeo II, primo Re di Sicilia poi di Sardegna.

Giovedì 15 - Domenica 18 Settembre - Cuneese Visite e manifestazione del Coordinamento Monarchico Italiano

Venerdì 16 Settembre - Mestre (VE) Convegno del MMI e manifestazione del Coordinamento Monarchico Italiano

Sabato 17 Settembre - Torino Nella Basilica Mauriziana (Via Milano, 20) alle ore 10,30 S. Messa celebrata dal Rettore in suffragio di Re Umberto II e in onore di San Maurizio, a cura di: Arciconfraternita dei SS. Maurizio e Lazzaro, Coordinamento Monarchico Italiano, Associazione Internazionale Regina Elena, Movimento Monarchico Italiano e Tricolore.

Coro "Madonna del Pilone", diretto dal Maestro Gabriele Turicchi.

Sabato 17 Settembre - Racconigi (CN) Nozze della figlia delle LL.AA.RR. i Principi Cristina di Savoia-Aosta e di Don Casimiro di Borbone delle Due Sicilie

Sabato 22 Ottobre - Genova

RADUNO NAZIONALE DEL COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO